SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 Num. 177 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

Martedì-Mercoledì 27-28 Luglio 1937 () Anno XV () (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Voli di ispezione del Duce

Manifestazioni di folla che si aduna attorno al Capo

A Vicenza

Vicenza, martedì sera.

Stamane alle 9,30 è giunto in volo a Vicenza, accompagnato da S. E. il generale Pricolo, comandante la Seconda Zona Aerea Territoriale, S. E. il Capo del Governo.

Il Duce ha ispezionato l'aeroporto e poi con una automobile del campo di aviazione si è recato in città, compiendo in vettura il giro della piazza dei Signori e corso Principe Umberto.

Subito riconosciuto dalla folla, che fulmineamente si era radunata, il Duce è stato entusiasticamente acclamato con ardenti invocazioni al suo nome.

Il Duce ha risposto sorridendo al saluto della folla.

Ritornato all'aeroporto, alle ore 10,30 il Capo del Governo è ripartito da Vicenza.

A Padova

Padova, martedì sera.

Verso le ore 10,40 di stamane il Duce è giunto improvvisamente all'aeroporto di Padova. Accompagnato poi da S. E. il generale Pricolo e dal generale Lodi, si è recato in automobile nel centro della città, soffermandosi brevemente in un pubblico esercizio. Il gruppo formato dal Duce e dai due ufficiali era subito notato e tosto la voce della visita inattesa del Capo si diffondeva in città.

Il Capo del Governo veniva fatto segno ad una calorosissima dimostrazione di affetto dalla numerosa folla che, lasciate le normali occupazioni ed i negozi vicini, si era raggruppata attorno a lui. Il Duce, evidentemente commosso dalla spontanea manifestazione rispondeva con grande affabilità.

Il Duce si è portato poscia alla Basilica Pontificia del Santo. Attraversando nuovamente le piazze del centro si dirigeva quindi verso l'aeroporto, ripartendo alle ore 11,40.

Come furono distribuiti i premi demografici nelle varie Regioni

Roma, martedì sera.

«La Corrispondenza» informa che 1.5236 premi di nuzialità e 28.320 premi di natalità, per un complessivo importo di lire 33 milioni 390.450 assegnati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal gennaio al giugno 1937, sono stati così ripartiti per i diversi Compartimenti del Regno: Premi di nuzialità: Piemonte 357, di cui 78 in giugno; Liguria 352 di cui 68 in giugno; Lombardia 300, di cui 81 in giugno; Venezia Tridentina 165, di cui 34 in giugno; Venezia Giulia e Zara 184, di cui 40 in giugno; Emilia 294, di cui 64 in giugno; Toscana 319, di cui 65 in giugno; Marche 144, di cui 20 in giugno; Umbria 141, di cui 20 in giugno; Lazio 560, di cui 95 in giugno; Abruzzi e Molise 158, di cui 37 in giugno; Campania 509, di cui 81 in giugno; Puglia 348, di cui 82 in giugno; Lucania 77, di cui 13 in giugno; Calabria 234, di cui 43 in giugno; Sicilia 325, di cui 104 in giugno; Sardegna 135 di cui 35 in giugno; Colonie 118 di cui 36 in giugno; Estero 17, di cui 5 in giugno.

Premi di natalità: Piemonte 1116, di cui 175 in giugno; Liguria 1405, di cui 206 in giugno; Lombardia 1058, di cui 125 in giugno; Venezia Tridentina 798, di cui 122 in giugno; Veneto 1189, di cui 188 in giugno; Venezia Giulia e Zara 895, di cui 142 in giugno; Emilia 1093, di cui 169 in giugno; Toscana 1230, di cui 237 in giugno; Marche 605, di cui 111 in giugno; Umbria 669, di cui 109 in giugno; Lazio 2306, di cui 365 in giugno; Abruzzi e Molise 1003, di cui 186 in giugno; Campania 2862, di cui 860 in giugno; Puglia 1936, di cui 354 in giugno; Lucania 580, di cui 90 in giugno; Calabria 1687, di cui 284 in giugno; Sicilia 1881, di cui 274 in giugno; Sardegna 969, di cui 136 in giugno; Colonie 481, di cui 96 in giugno; Estero 31, di cui 9 in giugno.

La graduazione dei premi in base al numero dei figli è la seguente: per un figlio 8077 premi; per due 4858; per tre 3316; per quattro 2203; per cinque 1538; per sei 2101; per oltre sei 2934. I premi assegnati per oltre sei figli sono stati così ripartiti: Piemonte 103; Liguria 153; Lombardia 103; Venezia Tridentina 86; Veneto 145; Venezia Giulia e Zara 116; Emilia 116; Toscana 161; Marche 75; Umbria 77; Lazio 268; Abruzzi e Molise 186; Campania 361; Puglia 293; Lucania 87; Calabria 245; Sicilia 259; Sardegna 120; Colonie 61.

Sono stati inoltre concessi, nel giugno 1937, per ordine del Duce, 663 premi di natalità per parti multipli dell'importo complessivo di L. 429.700 a personale estraneo agli impiegati statali e a quelli ad essi equiparati.

Il Ministro Alfieri a Milano

Milano, martedì sera.

Stamane, col direttissimo delle 8,10, proveniente da Roma, è giunto a Milano il Ministro per la Cultura Popolare, on. Dino Alfieri. Erano ad attenderlo alla stazione il Podestà, il Questore ed altre autorità. Il Ministro dall'ingresso di via Aporti si è recato in città. Egli parteciperà all'odierna seduta della consulta municipale e questa sera alla serata popolarissima al Teatro all'aperto in Castello.

La voce di Roma al Comitato di Londra

Paris-Midi: "Grandi è stato il vero trionfatore della riunione di ieri„

Il colpo dato dal rappresentante fascista ai complotti moscoviti duramente accusato a Parigi

Parigi, martedì sera.

Il successo della tesi italiana nella seduta del Sottocomitato di Londra non viene nascosto dalla stampa francese e viene accusato dai giornali di estrema sinistra con espressioni di malcontento e di risentimento marcato.

Paris Midi fa presente che l'Ambasciatore Grandi è stato il vero trionfatore della riunione di ieri e ha dimostrato una abilità eccezionale che ha favorito l'accoglimento della proposta italiana; il giornale accenna al leggero ottimismo che regna oggi negli ambienti londinesi e alla favorevole accoglienza fatta alle dichiarazioni del conte Grandi sul ritiro dei volontari accompagnato dalle nuove misure di controllo e del riconoscimento del diritto di belligeranza.

Riconoscimenti e fatile

Il Journal non si nasconde l'utilità della proposta Grandi e mette in rilievo che la discussione ha dato modo al nostro Ambasciatore di formulare delle utili precisazioni.

Il Petit Parisien mette bene in vista nella sua corrispondenza da Londra le dichiarazioni dell'Italia e della Germania che accettano il principio del ritiro dei volontari, a condizione che le altre Potenze accolgano in pieno quella relativa al controllo e al riconoscimento della belligeranza.

Così pure il Petit Journal riconosce l'accordo raggiunto sulla procedura, soprattutto per merito di Grandi, e fa presente come oggi a Londra si noti una leggera ripresa di ottimismo.

Ma il Populaire, l'Oeuvre, l'Echo de Paris, l'Humanité e persino l'Epoque mostrano senza veli il proprio malcontento per le decisioni di Londra.

Soprattutto il Populaire sfoga tutto in suo bile per il successo della politica e tende a falsare la realtà delle decisioni del Sottocomitato, accusando l'Italia di sabotaggio. L'Humanité invece non si nasconde che a Londra abbia prevalso la tesi italiana; essa chiede che per tutta risposta venga ristabilita la libertà di commercio tra la Francia e la Spagna rossa, formulando anche avvertimenti significativi nei riguardi dei Ministri del secondo Gabinetto di fronte popolare i quali non dovrebbero essere del tutto indifferenti alle direttive formulate dal partito socialista e dal partito comunista, nonchè dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Anche l'Epoque si unisce alla gazzarra dei fogli di estrema sinistra e accusa Grandi di aver fatto respingere il questionario; come se il ritorno al piano inglese del 14 luglio e la risposta che sarà data nella riunione di venerdì alle Potenze non rappresenti invece una semplificazione e una nuova possibilità di accordo.

Tutti i giornali francesi, e in particolare l'Oeuvre, mettono in rilievo le dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore russo, alle quali abbiamo accennato ieri, il quale ha affermato che la Russia non riconoscerà mai al generale Franco il diritto di belligeranza.

Il movimento diplomatico

Si vede ormai chiaro da quale parte venga il sabotaggio al nuovo accordo per il «non intervento»; d'altra parte la propaganda dei partiti socialista, comunista e della C.G.T. per un aiuto aperto e diretto al governo bolscevico di Valenza mostra chiaramente quale sia il pericoloso gioco condotto dall'intesa franco-russa.

Nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo con tutta probabilità venerdì e sarà presieduta dal Presidente della Repubblica Lebrun, verrà presentato il progetto di riordinamento delle ferrovie e dei mezzi di trasporto che fa parte del piano di risanamento finanziario di Bonnet.

In tale occasione il Ministro degli Esteri, Delbos, sottoporrà alla firma del Presidente della Repubblica il movimento diplomatico del quale si parla negli ambienti interessati e metterà il Consiglio al corrente sui rapporti attuali con le principali Cancellerie europee.

Il siluro russo contro la pace

Berlino, martedì sera.

I giornali, occupandosi della seduta di ieri del Sottocomitato di «non intervento», sottolineano l'atteggiamento dell'ambasciatore russo a Londra, Maisky.

Il Voelkischer Beobachter si sofferma sulla dichiarazione del rappresentante sovietico secondo la quale il governo dell'U.R.S.S. non riconoscerà mai a Franco i diritti di belligeranza. Il foglio berlinese rileva come il governo di Mosca sia stato «smascherato» dal suo stesso rappresentante e nota come risultino ben giustificate le obbiezioni esposte dall'Italia e dalla Germania alla tesi secondo cui il diritto di belligeranza avrebbe dovuto essere concesso solo dopo il ritiro dei volontari.

Il «Voelkischer Beobachter» conclude con la pessimistica previsione di un «sabotaggio di cui non si vede la fine».

La «Boersen Zeitung» giudica parimenti che le dichiarazioni di Maisky mettano in chiara luce le intenzioni della Russia.

«Le parole di Maisky — dice il foglio — non solo sono state calcolate per impedire ogni conclusione attorno al piano britannico, ma mettono seriamente a repentaglio la continuazione di tutta la politica di «non intervento».

Il giornale conclude affermando che l'ultimo siluro lanciato da Mosca è diretto contro il Comitato di Londra per colpire la pace dell'Europa.

I battellieri francesi decisi ad affondare le barche per non sottomettersi alla Confederazione del lavoro

Parigi, martedì sera.

Lo sciopero dei battellieri artigiani presenta oggi un fatto nuovo: l'intervento diretto del Ministero del lavoro, il quale ha fatto eseguire con la forza la rottura degli sbarramenti posti dagli scioperanti per impedire la libera navigazione.

I battellieri artigiani avevano deciso di sbarrare le vie di comunicazione fluviali solo per difendersi da una pretesa dei battellieri salariati, i quali volevano limitare la navigazione alle ore fissate dai sindacati in applicazione del nuovo orario di lavoro stabilito nei loro confronti, e cioè dalle 7 alle 15; gli artigiani invece giustamente volevano che nei loro confronti venisse rispettato l'orario di navigazione fissato dalla legge dalle 5 alle 20.

Per imporre le proprie pretese la C.G.T. aveva ordinato la scorsa settimana ai propri organizzati di sbarrare le vie di navigazione dalle ore 18 di sera alle 7 del mattino. Di qui la reazione dei battellieri artigiani e lo sciopero.

I giornali di estrema sinistra esaltano l'intervento dello Stato, che sanziona la pretesa contraria alle leggi di limitare la navigazione soltanto alle ore stabilite dai sindacati aderenti alla C.G.T.; ma la Liberté si scaglia contro questo intervento del Governo, che ha ceduto di fronte alla prepotenza della C.G.T. e dimostra invece la sua autorità contro coloro che — non ostacolando i risultati ottenuti dai battellieri salariati — vogliono soltanto nei propri confronti che la legge sia applicata e rispettata e che siano impedite le altrui violenze.

Paris Midi nota che l'intervento dello Stato contro i piccoli padroni di battelli, che costituiscono il 59 per cento della categoria, è stato effettuato con un rigore che non si era riscontrato in occasione degli sbarramenti effettuati per ordine della C.G.T.

Il conflitto ad ogni modo è ben lungi dall'essere risolto, in quanto i battellieri artigiani hanno dichiarato che preferiscono affondare le proprie imbarcazioni piuttosto che cedere alle pretese della C.G.T.

Italiano in Francia aggredito brutalmente

VENDETTA POLITICA?

Parigi, martedì sera.

Si ha da Tolosa che la notte su ieri un coltivatore italiano, Augusto Trevisan, di 50 anni, dimorante a Uratens, dove conduce una fattoria, è stato vittima di una grave aggressione. Il Trevisan tornava a casa in bicicletta verso mezzanotte quando in località Bouticlot fu assalito da sconosciuti appostati dietro la scarpata della strada e gravemente ferito a colpi di bastone e di coltello. Egli fu lasciato svenuto sulla strada, ma poco dopo, rianimato dalla pioggia, potè trascinarsi fino a casa. Il Trevisan è stato poi portato all'ospedale di Tolosa in grave stato.

La polizia crede si tratti di vendetta. Qualche giorno fa la moglie e il figlio del Trevisan erano stati vittime di un'aggressione. Tuttavia non è scartata l'ipotesi di un delitto politico. Il Trevisan era infatti frequentemente minacciato — come fascista — dagli estremisti del Comune.

Improvviso sciopero dei macellai parigini

Parigi, martedì sera.

Questa mattina un movimento di sciopero è scoppiato nei mattatoi di Parigi. Gli addetti al reparto equini hanno lasciato quasi completamente il lavoro.

In parecchi altri reparti del mattatoio gli scioperanti raggiungono i due terzi.

L'ATTENTATO A KOC

Arresti "sensazionali„ operati a Poznan

Varsavia, martedì sera.

I giornali informano che la polizia ha operato a Poznan alcuni arresti che vengono definiti «sensazionali» in connessione con l'attentato commesso giorni addietro contro il colonnello Adam Koc.

Le manovre in Savoia dell'Esercito francese

Parigi, martedì sera.

Le grandi manovre dell'esercito francese si svolgeranno nel Dipartimento dell'Alta Savoia, fra Rumilly e Seyssel, presso la frontiera italiana, dal 9 al 19 agosto.

Il tema delle manovre è la difesa del Dipartimento contro un «nemico» che sia riuscito ad invadere la Francia attraverso le montagne del Giura.

Arte italiana

Le note cantanti italiane Franca Somigli e Mita Vasari fotografate ieri l'altro a Salisburgo, dove parteciperanno a quel Festival musicale

Il conte Grandi e von Ribbentrop all'uscita del Foreign Office dopo la riunione del Comitato del non-intervento.

900 mila lire e una tela raffaellesca

La "Trasfigurazione„ fu restaurata?

Un importante dibattito a fondo artistico innanzi al Tribunale Vaticano

Roma, martedì sera.

(G. C.) Nella Città del Vaticano si sta svolgendo un processo civile che desta il più vivo interesse nel mondo artistico non solo romano, ma di tutta Italia.

Dinanzi alla Commissione per le cause civili di competenza del Foro laicale dello Stato della Città del Vaticano, ha infatti avuto luogo la discussione orale della causa intentata dal noto pittore Pietro De Prai contro il Governatorato della Città del Vaticano.

L'odierno dibattito ha avuto origine dal fatto che la Direzione delle Gallerie vaticane non si era accordata con il De Prai circa il compenso a questi dovuto per i lavori di restauro eseguiti sul polittico di Giotto, detto del Cardinale Stefaneschi, e alla Trasfigurazione di Raffaello.

Di comune accordo venne allora deciso di rimettere il giudizio ad un collegio arbitrale composto di tre periti. Questi infatti stabilirono che al De Prai si dovesse pagare un compenso di lire 900.000.

Per il pagamento di tale somma il De Prai ha citato il Governatorato della Città del Vaticano, il quale sostiene che, avendo durante la sede di perizia i suoi rappresentanti rinunciato al mandato, la decisione del collegio arbitrale non può essere ritenuta valida.

La discussione è stata ampia ed esauriente. Hanno parlato l'avvocato Agostino Mitilga per il De Prai e l'avv. Angelini Rota per il Governatorato.

La Commissione ha concesso cinque giorni di tempo per lo scambio delle memorie. Tale limite di tempo scadrà giovedì prossimo alle ore 12. Quindi sarà emessa la sentenza, per la quale viva è l'attesa.

E' questa la prima volta che i Tribunali dello Stato della Città del Vaticano sono chiamati a pronunciarsi su un problema di carattere artistico di notevole importanza. Se non andiamo errati più che questione di prezzo per l'opera del prof. De Prai, il Vaticano tiene ad affermare che non si tratta di veri e propri restauri, specialmente per quanto concerne la Trasfigurazione di Raffaello. Questa tesi è di grande rilievo dal punto di vista dell'incolumità assoluta dei capolavori che il Vaticano conserva.

Il principe Paolo e Stojadinovic

per la pace religiosa in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

Secondo le ultime decisioni del Santo Sinodo, i funerali del patriarca Barnaba avranno luogo giovedì 29 luglio.

Il Santo Sinodo ha diramato un proclama invitando i fedeli a mantenere, durante i funerali, un contegno calmo e corretto, che corrisponda alla solennità della circostanza. Il Principe Reggente Paolo si è interessato alle condizioni di salute del vescovo Simeone, che rimase ferito durante gli incidenti del 16 luglio.

L'opera di pacificazione e di persuasione svolta dal Principe Reggente e dal presidente del Consiglio Stojadinovic hanno già dato i loro risultati.

L'opinione pubblica si mostra calma e i vescovi della chiesa serba ortodossa vanno convincendosi che la manovra politica in cui stavano per essere incoscientemente coinvolti dall'opposizione, assecondata da tutti gli elementi estremisti, contro l'attuale indirizzo della politica estera e interna di Stojadinovic, avrebbe potuto avere gravi conseguenze per la pace religiosa della Jugoslavia e per il prestigio della stessa Chiesa serba ortodossa.

Il Fronte del lavoro tedesco

rappresentato al varo di Trieste

Trieste, martedì sera.

Dopo due giorni di permanenza nella nostra città, oggi sono partiti i dieci rappresentanti del Fronte del lavoro tedesco, qui venuti espressamente per assistere al varo della corazzata «Vittorio Veneto». Gli ospiti graditissimi, i quali avevano a capo il dott. Simon e che erano accompagnati dall'on. Cianetti, hanno lasciato Trieste dopo essersi recati a salutare il Prefetto, il Federale e le altre autorità, e dopo avere visitate le principali industrie della città. Particolare interessamento essi hanno dimostrato verso la nostra organizzazione dopolavoristica, che ha il vanto di essere una tra le migliori d'Italia.

Come si è detto, gli ospiti erano presenti ieri al varo ed hanno avuto l'onore di essere intrattenuti a colloquio dal Re Imperatore e dal Duca d'Aosta.

La Guardia e Pope commemorano G. Marconi

New York, martedì matt.

Il Sindaco La Guardia e Generoso Pope, parlando in italiano, hanno commemorato alla radiostazione italiana, Guglielmo Marconi, esaltando i genii della Stirpe.

GIORNO PER GIORNO

Lentamente

Si osserva un lento miglioramento nei rapporti italo-inglesi. Anche ieri, nella discussione a Londra, il delegato britannico ha accettato subito, con molta lealtà, malgrado l'opposizione franco-russa, il questionario del nostro Ambasciatore. Si osserva anche un lento e graduale riavvicinamento tra Burgos e Londra. Sono sintomi importanti di distensione nella situazione spagnola ed in quella europea.

Gib e Suez

Con lo sviluppo della potenza navale ed aerea italiana, poco a poco, Gibilterra come Suez non sono più posizioni predominanti per la Gran Bretagna. Già oggi la situazione è la seguente: o passano tutti per quella strada o non passa nessuno.

Sulla psicologia politica inglese osserva l'Action Française: «La Gran Bretagna eterna ed immutabile ha il rispetto della forza, l'orrore del rischio e s'inchina innanzi ai fatti. Con un'Italia padrona effettiva delle strade mediterranee, essa sarebbe pronta a concludere una stretta amicizia. E' questo il cammino che Eden sta spianando».

Conversione?

Editoriale del Temps sulla confusa situazione russa: «E' incominciata una gigantesca liquidazione del regime bolscevico a profitto d'un nuovo regime che si può qualificare staliniano. Un regime lontano dal capitalismo ma anche dalle chimere comuniste e soprattutto nazionale»...

Che cosa vuol concludere il Temps? Che Stalin è diventato fascista? Sarebbe un'interessante conversione.

il lettore

Attorno a Madrid

Il generale Franco sul campo di battaglia

L'Escuriale minacciato dall'avanzata nazionale - La centrale idroelettrica di Madrid bombardata dall'aviazione legionaria

Navalcarnero, martedì sera.

Sempre più importante appare la vittoria riportata dall'esercito di Franco nel settore di Brunete, in conseguenza della quale quasi tutta l'area occupata dai rossi durante l'offensiva sferrata al principio del mese è nuovamente tornata nelle mani dei nazionalisti.

L'Escuriale, che i nazionali non si sono impegnati seriamente ad attaccare, si trova ora in una precaria situazione, in una valle vulnerabilissima qualora Franco facesse piazzare le artiglierie su tutte le alture che dominano il vecchio monastero costruito da Filippo II.

La precarietà della situazione dell'Escuriale, esposto tra l'altro ad un possibile accerchiamento, è, del resto, riconosciuta chiaramente dai comandi rossi che hanno ordinato numerosi apprestamenti difensivi e che fanno svolgere dei movimenti dai quali traspare il tentativo di assicurare alle truppe un'eventuale via di ritirata.

Dopo sei giorni

Dall'inizio dell'attuale offensiva l'esercito rosso ha impegnato numerose brigate internazionali e la maggiore quantità di aeroplani e di materiale bellico che sino ad ora mai sia stato approntato nella piana all'ovest ed al sud di Madrid. Tutta questa grande offensiva, che aveva per scopo di liberare Madrid dall'assedio, è stata definitivamente paralizzata il 12 luglio, ossia 6 giorni dopo che si era iniziata.

Lo Stato Maggiore nazionalista aveva detto allora di tenere il nemico in una «sacca» triangolare i cui vertici erano Villanueva de la Cañada, Brunete e Quijorna, e che la situazione era per esso assai pericolosa. Infatti nel tentare di abbandonare le loro precarie posizioni, i rossi hanno dovuto ripiegare sull'Escuriale, dove avevano una relativa protezione dalle posizioni immediatamente al nord ed al nord est dal resto del loro schieramento.

Franco ha considerato tale movimento un tremendo errore tattico del nemico ed ha visto la meravigliosa occasione militare che gli si era presentata. Per sfruttarla in tutto quanto era possibile ha assunto personalmente il comando delle sue forze nel settore di Brunete. In tali azioni, infatti, viene ampiamente dimostrato la grande strategia del generalissimo che dimostra, una volta di più come la sua abilità militare sia degna di avere l'alto comando che le sue doti di politico gli hanno concesso.

Come rappresaglia del bombardamento effettuato dai marxisti al centro commerciale di Caceres, dove sono morti numerosi civili, l'aviazione nazionalista ha intanto bombardato duramente Colmenar Viejo sul Rio Manzanares ad una quindicina di miglia a nord di Madrid, dove si trova installato un grande impianto idroelettrico. Tale impianto è quello che rifornisce la corrente a quasi tutta la capitale.

Semicerchio di ferro

Per comprendere l'importanza della battaglia che, con varie alternative, si sta svolgendo dinanzi a Madrid, già da quasi 20 giorni è opportuno, pertanto, riassumere le posizioni rispettive che segnano il frastagliato e tragico fronte madrileno.

Le truppe di Franco, che chiudono in un semicerchio di ferro la capitale, si schierano al nord della città lungo la linea che passa fra i paesi di Fuencarral e Aravaca, formando un saliente tra El Plantillo e Las Rosas, in quel limitato settore tragicamente celebre che prende il suo nome da uno sino a ieri ignoto caffeuccio, il Bar Antonio, le cui pareti diroccate, che formano la estrema punta avanzata dell'occupazione nazionale in quella zona, sono state oggetto di accaniti, per quanto inutili, attacchi dei rossi che più volte hanno tentato di togliere dal loro fianco l'incomoda spina. In questa stessa direzione i nazionali spingono anche gli altri punti avanzati e gli altri capisaldi, El Molar e Buitrago, ai limiti delle provincie di Madrid e Segovia ad ovest di Guadalajara ad est e sulla grande strada di Francia.

Le posizioni

Verso sud i nazionali occupano Getafe e Peralta del Rio, spingendo una punta avanzata sino al manicomio provinciale che si trova tra Ciempozuelos e Seseña. All'est i nazionali occupano Arganda, mentre all'ovest, dov'è il teatro degli accaniti combattimenti di questi giorni, il fronte si stende dal quartiere di Usera, che costituisce un sobborgo della capitale, ai due Carabanchel (alto e basso) a Campamento, Cuatrovientos, Boadilla del Monte, Villanueva de la Cañada, Quijorna, Brunete, Villanueva del Pardillo — tutte posizioni in mano di Franco — per raggiungere i dintorni dell'Escuriale e di Robledo e Chavela ai confini delle provincie di Avila e Madrid.

Tradotta tale situazione in distanze chilometriche da Madrid, si hanno le seguenti cifre: dalla parte di Usera le linee nazionali si trovano a circa 600 metri dalla città, dalla parte della Città Universitaria a 500 metri, verso la Casa de Campo a poco più di un chilometro, sulla strada dell'Estremadura a un chilometro e mezzo, sulla Costa delle Pernici a quattro chilometri e mezzo, verso Getafe a 12 chilometri, dal lato dell'Escuriale a 50 chilometri, nella provincia di Guadalajara a 60 chilometri, infine verso il Pardo, Fuencarral e Hortaleza a 14 chilometri.

Data questa situazione, asfittica per la vita della capitale quasi ovunque premuta, si comprendono le ragioni che hanno indotto il comando rosso ad uno sforzo disperato per allargare il cerchio, così come si spiegano i feroci contrattacchi oggi lanciati dai bolscevichi per tentare di ridurre il successo ottenuto l'altro ieri dalle truppe del generale Varela.

I contrattacchi sono stati condotti con l'energia della disperazione. In tali combattimenti, che sono stati più accaniti nella zona di Villanueva de la Cañada, le due brigate internazionali «Lister» e «Sedicesima» possono dirsi totalmente distrutte. Il terreno è coperto letteralmente di cadaveri e reparti appositamente formati di zappatori compiono faticosamente l'opera di bonifica del campo di battaglia. Ma la resistenza dei rossi continua ad essere vivace, pur non riuscendo a contenere la avanzata dei nazionali che prosegue.

Le fortificazioni di Santander bombardate dal cielo e dal mare

NUOVO SUCCESSO DI FRANCO IN ARAGONA

Salamanca, martedì sera.

Nel settore di Albarracín, sul fronte aragonese, i nazionali hanno occupato i villaggi di Royela e di Calomarde, causando al nemico un forte colpo. Sono stati rinvenuti sul terreno 350 morti fra cui un capitano e due tenenti. Sono stati presi 300 fucili, otto mitragliatrici e tre fucili mitragliatrici.

Sul fronte di Avila un intero battaglione di miliziani con armi ed ufficiali è ieri passato alle linee nazionaliste. I miliziani hanno dichiarato che i governativi hanno perso le ultime speranze con la sconfitta dell'ultima offensiva.

L'aviazione nazionale ha abbattuto ieri nel pomeriggio due «Martin Bomber», uno sul fronte aragonese e l'altro nel cielo di Avila e due Curtiss.

Stamane l'aviazione nazionalista, in collaborazione con la marina, ha bombardato efficacemente le fortificazioni di Santander.

Tre anni nell'Antartide per sfuggire le donne

Parigi, martedì sera.

Londra ha festeggiato il ritorno di cinque esploratori celibi inveterati. Aiutati dalla Società reale di geografia i cinque hanno vissuto durante tre anni una esistenza selvaggia senza il più piccolo conforto nelle bianche distese delle terre antartiche.

Per lunghi mesi, il più delle volte nell'oscurità, Rymill, Hampton ed amici sono vissuti vestiti di pelle di orso, nutrendosi di prodotti di caccia. Partiti in velivolo hanno sorvolato a più riprese le coste antartiche e sono ritornati dopo un viaggio drammatico vincendo furiose tempeste.

A quanto sembra, i cinque si determinarono a compiere il periglioso viaggio e a vivere in queste dure condizioni sopra tutto per fuggire il sesso femminile di cui sono, è forse meglio furono, accaniti avversari.

Le novelle di "Stampa Sera,,

Perchè cantano le cicale

Perchè cantano le cicale? Le cicale, figlie del fuoco?

Fu un tempo in cui le cicale non erano sulla terra; e non erano neppure su quel lembo di terra montuosa, che è e fu della mia gente, ove esse poi videro prodigiosamente la luce. Le nostre montagne, allora come ora, erano ombrose, fin quasi sotto le vette di aspra e bizzarra roccia, per distese di pini e d'abeti e di castagni. Era venuta a nascondersi in una grotta di quei nostri monti, dopo la gran tragedia, e vi conduceva vita di eremita, Maria Maddalena, la più bella delle tre Marie che avevano seguito il Cristo fino alla consumazione del Golgota, e altre ancora, al di là della Morte fino alla Resurrezione. S'era celata ella nella caverna, che tutti, della mia gente conoscono perchè la vista degli uomini e del peccato non le offuscasse entro le pupille la suprema visione di Lui ascendente al cielo e ritornante al Padre, per l'eternità.

Allora, dicevamo, non erano le cicale, in nessun luogo della terra. Ma c'erano pini e abeti e castagni, cui la dolce Espiatrice portava un grande amore, e per la loro bellezza e più ancora per la loro austera umiltà silenziosa. Sicchè il suo cuore traboccava di dolore cocente ogniqualvolta i cari alberi erano rabbiosamente arsi dalle fiamme propagantesi in vasti incendi, come ancor oggi di tanto in tanto accade.

Un giorno che ella, appunto, versava lacrime e lacrime nel veder le fiamme devastar la montagna, udì al suo fianco mormorare una voce colma di affetto:

«Maddalena, sorella mia, perchè piangi?».

Una improvvisa speranza giganteggiò nel cuore della Espiatrice, perchè ella aveva riconosciuto la voce di Nostro Signore Gesù.

«Tu vedi, Signore! Io piango sugli alberi che ardono, e vorrei con le mie lacrime spegnere le fiamme. Li amo, Signore, tu vedi, nella loro meravigliosa armonia, e mi tormento che non ci sia pietà per essi, vedendoli io consumarsi e scomparire senza che ne resti pur una traccia leggera, un aereo ricordo. Tu vedi, Signore! piango su di essi, come già piansi sui miei morti più cari... Ma ora mi prostro a terra, davanti a Te, Signore, e ti chiedo perdono per questo nuovo grande mio peccato, di portar un tanto amore a creature cui il Signore Padre tuo, che è nei cieli, non ispirò un'anima immortale. Pur, Signore, ti supplico! pietà per essi. E se Tu non puoi vietare che essi periscano consunti dal fuoco, perchè ciò è segnato indelebilmente nel loro destino, ebbene, dona almeno loro una piccola anima, perchè il loro ricordo sussista, e perchè io possa, senza peccato, amarli come fratelli!».

Gesù si raccolse in pensiero; ma era commosso e impietosito. Pensava: dar un'anima agli alberi, è questione ben ardua. E poi data che sia ai pini agli abeti e ai castagni, come privarne le migliaia e migliaia di altre specie vegetali sparse dalla onniscienza e dalla onnipotenza del Padre sulla terra? Non poteva; non poteva, Lui, che è giustizia sempiterna, concedere tal preferenza.

«Or ecco — pensò, e sorrise — le donne son sempre pronte a complicare e a imbrogliare le cose».

E pensò anche che forse avrebbe fatto meglio a non esser venuto.

Maria Maddalena, frattanto, intuita la reticenza di Gesù, affondava ancor più la bianca fronte nella polvere, inalzava ancor più le bianche braccia, protendeva in alto ancor più le mani affusolate che già avevano conosciuto i balsami pietosi. E non ristando dal piangere, tuttavia implorava:

«Gesù, Maestro, esaudiscimi, accogli la mia preghiera! Per Te ho rinunciato alla mia ricchezza e alla mia bellezza! Alla tua santità ho immolato me stessa. Ricorda: ho asciugato e avvolto i tuoi piedi nei miei capelli d'oro, ho goduto di soffrire per amor tuo immani tormenti. Per la prima volta, nel tempo, oggi, te ne chiedo una ricompensa! Me la negherai, tu, Gesù?».

Gesù sorrise ancora. Luminosissimamente.

A chi prega in umiltà di cuore e implora con parola di fede; a chi odia, per amor suo, il proprio peccato e fin la propria carne; a chi immola alla sua santità, alla sua maestà divina le fragili e transitorie cose che sono la propria ricchezza e la propria bellezza; a tutti questi, Gesù non sa dire di no.

Socchiuse gli occhi, protese Egli le braccia al cielo, si raccolse in una breve preghiera al Padre. Poi fece un gesto; e sulla sua mano, nacque una bestiola, come Maria Maddalena non aveva ancora veduta.

«Sorella — disse il Figliuolo di Dio — la tua preghiera è accolta, il tuo voto è esaudito. Non soltanto avranno un'anima, i tuoi amici, gli alberi della montagna; ma la loro piccola anima assumerà un'apparenza materiale. Questa!».

E lanciò per l'aria la bestiola bruna, che prese tosto a saltare nel bagliore accecante del sole.

Ascoltami! — disse ancora Gesù: per ogni albero che arderà, nascerà una di queste creature innamorate di sole; e la sua voce stridente ricorderà agli Umani lo scricchiolio dei rami nella fiamma, e il crepitio del fuoco; e il suo corpicino bruno, della fiamma ancora recherà il riflesso.

E scomparve.

Così nacque la prima cicala, anima degli alberi della montagna e figlia del fuoco che li divora.

Nino Strona

Dalle provincie italiane

Morte eroica

REGGIO EMILIA. — Ieri al Lido Po di Guastalla, l'universitario capomanipolo Artioli Euclide, reduce dall'Africa Orientale, vista una giovane bagnante scomparire improvvisamente travolta dalla corrente del fiume, si gettava nei flutti impetuosi, nel generoso tentativo di salvarla. Ma scompariva in un gorgo ed il suo corpo non è stato ancora restituito dal fiume. La giovane — soccorsa da altri presenti — ha potuto essere tratta in salvo.

*

Pratiche criminose

MODENA. — In seguito ad indagini, la Questura ha proceduto all'arresto della levatrice Cocchi Elisa, della giovane Maria Gozzoli e di tale Enrico Belmi, tutti di Vignola, perchè rei di pratiche criminose contro la maternità.

*

Travolto dal carro

FERRARA. — Nei pressi della cittadina il carrettiere Umberto Fornasiari, di 56 anni, per un sobbalzo del carro sul quale si trovava, cadeva a terra rimanendo travolto dal proprio veicolo. All'ospedale gli riscontrarono la frattura della colonna vertebrale e di una costola. Dopo poche ore, senza aver potuto parlare, decedeva.

*

Travolta dai gorghi

FAENZA. — Nel pomeriggio di ieri tale Angela De Giovanni, moglie dell'operaio Francesco Ranieri, cavatore di sabbia, portava il desinare per il marito, intento al suo lavoro lungo il torrente Marzeno. La donna nell'attraversare il torrente stesso veniva presa in un gorgo ed annegava miseramente sotto gli occhi del marito che si era gettato invano nell'acqua per salvarla.

*

Canzoni premiate

RIMINI. — La Commissione giudicatrice ha concluso l'esame degli elaborati mandati per la partecipazione al II Concorso Nazionale della Canzone Italiana. Oltre 150 autori avevano preso parte alla gara.

Sono risultati vincitori:

Primo premio di L. 1500: assegnato a pari merito alle canzoni: «Strimpellata azzurra» versi di Lino Campagnoli e musica di Renato Ruggier, di Trieste; «Canzone Amica», versi di L. Palù, musica di Siragusa Filippo, di Roma.

Secondo premio di L. 1000: assegnato a pari merito alle canzoni: «Cuori di legno», versi di Pouchè, musica di A. Benelli, di Torino; «Solo tu», versi di Innocenzi Antonio, musica di Lojero Adolfo, di Roma.

Terzo premio di L. 700: assegnato a pari merito alle canzoni: «Isola di sogno», versi e musica di Eugenio Cantoni, di Como; «Sull'azzurro mar...», parole di Marcella Rivi e musica di Carlo Innocenti, di Roma.

Quarto premio di L. 500: assegnato a pari merito alle canzoni: «Canto sol per te», versi di A. Berlini, musica di Augusto Massari, di Rimini; «Liliana», versi di Giglianle Biagioni, musica di V. Bresciani, di Viareggio.

*

Bimbo travolto da un'auto

VARAZZE. — Il bimbo Giovanni Chiappello, di 8 anni, residente per i bagni ad Andora, portatosi inavvedutamente sulla strada nazionale Aurelia, sfuggendo alla sorveglianza di chi lo assisteva, andava a finire sotto un'auto di nazionalità francese, che in quel mentre giungeva a forte velocità. Nell'intento di evitare l'investimento l'autista sterzava bruscamente, ma invano, malgrado tale tentativo provocasse lo sbandamento della macchina. Il povero bimbo trasportato all'ospedale e affidato alle amorevoli cure dei sanitari, ha la commozione cerebrale e la frattura del femore destro.

Il romanzo di una gran dama dell'800

A Madrid: il terzo matrimonio col conte Luigi De Rute

L'abbandono della villa al "Bois de Boulogne,, - Un uomo bello, intelligente e amoroso - L'amicizia con Emilio Castelar - Polemiche e processi - Il rifugio in Portogallo e la fine

V.

Poteva una donna rigogliosa, fiorente, esuberante, come Maria Rattazzi, rimasta vedova a soli 40 anni, accontentarsi delle soddisfazioni intellettuali che poteva darle la vita brillante salottiera cui s'era dedicata al Bois de Boulogne?

Evidente è la risposta.

Convenivano nella sua magnifica villa i più bei nomi della letteratura e dell'arte francese: Maria s'inebriava di poesia e di musica, sentiva però vuoto il cuore. La sua inesauribile giovinezza, il sangue pulsante violento nelle vene, domandavano ben altro per placarla. Le passioni che interpretava sul teatro della sua villa esigevano una contropartita nella vita.

Nella diplomazia francese

Chi era l'uomo, tra i tanti che la circondavano e la corteggiavano, degno di cogliere lo splendido fiore?

Nel mondo diplomatico della nuova repubblica francese che essa frequentava, le apparve un giorno, avvolto in un lieve velo di poetica malinconia, un giovane deputato delle Cortes spagnuole, che voleva diventare qualcuno nell'ambiente cosmopolita che la diplomazia dischiude ai volenterosi ed agli arditi.

Il conte Luigi De Rute era bello, intelligente, appassionato: ma doveva essere minato internamente da un malore che, se non si rivelava sensibilmente, lavorava però malignamente a rovinare il suo organismo.

Maria e Luigi si parlarono forse più con gli sguardi che con le parole: si dissero l'amore che ingigantiva nelle loro anime, che voleva un sacrificio. Un giorno Maria Rattazzi partì con la piccola Roma Isabella per Madrid e vi prende dimora in un superbo palazzo, dove la sua fama attrae i più nobili ingegni spagnuoli e si forma un circolo, un salotto intellettuale meraviglioso.

Emilio Castelar, pubblicista eminente, oratore facondo, repubblicano inconciliabile, è tra i suoi più cari amici della bellissima Maria, trionfante nella sua maturità che sostituisce alla bellezza del fiore il fascino del frutto morbido e saporoso. Castelar, che Victor Hugo considerava come un figlio prediletto, Leon Gambetta un fratello, Thiers e Jules Simon come un collega, senza dar peso alla differenza di età fra loro e l'insigne uomo di stato spagnuolo, che già era notissimo anche in Italia per le sue opere.

Fu Emilio Castelar ad organizzare il salotto intellettuale di Maria Rattazzi, che ricevendo spesso il giovane deputato conte Luigi

Emilio Castelar

De Rute, potè presto annunciare il suo fidanzamento con lui e un mese dopo si celebrarono le fauste nozze.

Se l'elemento maschile di Madrid, nella sua più alta rappresentanza intellettuale, ammirava e corteggiava calorosamente la nuova contessa De Rute, l'elemento femminile si accese invece di invidia e di perfidia contro la nuova venuta. Fosse il ricordo della sua movimentata ed avventurosa vita passata, o il fascino ed il predominio che in breve aveva assunto nella capitale spagnuola, o l'alterezza dimostrata, accompagnata alla sua sempre fiorente bellezza, le donne di Madrid mormorarono prima, gridarono dopo, la loro ostilità, il loro quasi odio contro la bella fortunata principessa francese, vedova del grande statista italiano.

Nascevano intanto i frutti dell'amore.

Un anno dopo il matrimonio con De Rute nasceva alla luce una bellissima bimba, ed ancora ad un anno di distanza un'altra bambina che veniva ad allietare la casa dei conti De Rute. Ed in quale

La contessa De Rute musicista

estimazione fosse lo sposo, ed anche la nuova contessa, è dimostrato dal fatto che la Regina di Spagna, Maria Cristina, volle essere la madrina al battesimo di questa seconda creatura.

Doveva però durare non troppo la felicità amorosa di Maria Rattazzi-De Rute, poichè giovanissimo ancora il conte De Rute, mentre realizzava il brillante avvenire nella vita diplomatica, moriva. La vedova si dedicò allora con rinnovata intensità alla vita intellettuale, nella rivista da lei fondata «Les matinées espagnoles».

Rivista di carattere altamente battagliero, letterario e sociale, che le scatenò contro maggiormente le invidie, le ostilità, le avversità delle dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia spagnuola. L'alterezza della donna, sicura del suo fascinoso potere sugli elementi maschili della capitale, la rendevano ogni giorno più aggressiva, sarcastica, pungente contro le dame spagnuole. Ne criticava, in garbate ma umoristiche lettere, le superstizioni, la moda, il gusto, la pseudo eleganza, la falsa ritrosia e la finta morigeratezza di costumi.

Spesso, velatamente ma in modo che traspariva l'identità delle persone, scopriva altarini e retroscena piccanti, avventure galanti svoltesi nei segreti delle alcove che avrebbero dovuto restare a tutti celate e che invece risultavano conosciute per incomprensibili indiscrezioni.

Le signore dell'alta società madrilena fremevano ed attendevano il momento propizio per vendicarsi di Maria De Rute venuta, contro la loro volontà, a far parte dell'aristocrazia spagnuola.

Una querela per diffamazione

I colpi che l'intellettuale contessa tirava d'ogni parte, talvolta passavano il segno. La ribellione femminile era collettiva e completa.

Un giorno la contessa De Rute nella sua rivista narrò uno scandaluccio in cui era coinvolto, con una nota dama dell'aristocrazia, il figlio del senatore Guelle y Rente: le indicazioni e le circostanze erano troppo precise per non ravvisare i due protagonisti ed identificare la vicenda.

Il senatore Guelle y Rente sporse querela per diffamazione e la contessa De Rute dovette comparire in tribunale, fra l'incontenibile gioia di tutte le sue invidiose colpite. Invano Emilio Castelar, il Demostene spagnuolo, sfoggiò tutta la sua vibrante e brillante eloquenza; ed altri avvocati si unirono a lui nel dimostrare l'incolpevolezza dell'ardita donna che, colpendo fatti e costumi, compieva opera socialmente vantaggiosa; il Tribunale condannò Maria De Rute a quindici giorni di reclusione!

Gli avvocati ricorsero in appello: le aule del tribunale non videro mai tanto sfoggio di aristocrazia femminile, non udirono mai tanto clamore come nei giorni in cui si svolsero i due processi. I giudici d'appello furono assai più generosi verso l'audace scrittrice; le tolsero i quindici giorni di reclusione ma le inflissero una multa di cinquecento pesetas. Ormai la sua firma di battaglia, «Baronne Stok», chiaramente significativa delle bastonate che voleva elargire, era divenuta famosa.

Però in seguito alla condanna, Maria De Rute abbandonò con sprezzo l'odiata Madrid e si rifugiò nel Portogallo, fermandosi per qualche tempo a Lisbona. E qui scrisse il volume, interessante come tutti i suoi: «Le Portugal à vol d'oiseau», che fu letto avidamente.

Rientrò quindi a Parigi, dove continuò la pubblicazione delle «Matinées litteraires» ch'ebbero largo successo, mentre attivava un'assidua collaborazione sui quotidiani «Le Constitutionel» e «Le Pays», usando la sua consueta e temibile arma di «baronessa bastone».

Nel cimitero di Aix-les-Bains

Gli amici spagnuoli lamentarono fortemente la sua partenza: quelli francesi, ancora rimasti, la accolsero con gioia nel suo ritorno: molti però erano scomparsi dalla vita. Il tempo passava, e non invano, anche per Maria De Solms-Rattazzi-De Rute. Il suo volto segnava le rughe degli anni: gli occhi erano sempre vivacissimi e l'intelletto pronto: ma la bellezza sfioriva.

«Io sono Ninon de Lenclos rediviva», scriveva scherzando ai suoi amici: «io debbo essere la Ninon del mio secolo», ed aveva una cura assidua, meticolosa del suo corpo.

Scomparivano Ollivier, Hugo, About, Dumas, Théophile Gautier... tutti i suoi vecchi amici, i quali non avevano mai cessata la corrispondenza con lei. Essa resisteva e lavorava, scriveva pei giornali e componeva romanzi e volumi di storia e romanze in musica. Il suo Rattazzi non le era mai più uscito dal cuore e dalla mente. Le opere scritte da Maria Rattazzi De Rute non si leggono più: ma il volume intitolato «Rattazzi et son temps, documents inédits, correspondance, souvenirs intimes», resta prezioso per la storia d'un interessantissimo periodo italiano, quello che da Novara a Goito e Peschiera e Aspromonte e Mentana finisce a Roma capitale. Ed in questo volume anch'essa, superba e fiera d'essere stata «Madame Urbano Rattazzi» è consegnata alla storia. Francese di nascita, sentì per l'Italia un amore intenso: l'arte e la letteratura che l'avvinsero avevano un profumo d'italianità inconfondibile. Donna d'alte virtù e di forti difetti, strana ed audace sempre, coraggiosa davanti ad ogni pericolo, franca in tutte le imprese, amorosa fino alla passione più sfrenata, madre di famiglia affezionata ai suoi tre figli, la sua vita fu seguita sempre con interesse dovunque. Il 5 febbraio 1902 moriva a Parigi, a 69 anni di cui ne aveva «vissuti» più di cinquanta con un'intensità che dava l'impressione d'una esistenza triplicata. Volle essere sepolta ad Aix-les-Bains in compenso delle soddisfazioni che quel centro le aveva dato: alla sua morte fu un coro altissimo di voci disparate che fece risuonare il suo nome in tutta l'Europa: era dunque stata una dominatrice.

FINE.

Filippo Ardenti

Un film di Gallone girato con un nuovo sistema di registrazione sonora

Berlino, martedì sera.

In ottemperanza a contratto di vecchia data che lo legava alla «Tobis», il regista italiano Carmine Gallone ha finito di girare in questi giorni, negli stabilimenti della stessa «Tobis», gli interni del film *Maneggio*, le cui parti principali sono affidate agli attori Attila Hörbiger ed Albert Matterstockl. E' interessante notare che durante le riprese di questo film sono state esperimentate alcune innovazioni apportate agli apparecchi di registrazione sonora dalla «Tobis-Klangfilm». Si tratta di un dispositivo ideato di recente, che consente la registrazione dei suoni al «minimo», cioè a dire di suoni che finora non venivano percepiti dai comuni apparecchi e quindi affatto registrabili sulla colonna sonora.

La morte della Cardigan

Improvvisa follia?

Una serie di telefonate sconclusionate

Parigi, martedì sera.

La tragica e misteriosa morte della contessa Cardigan ha sollevato a Londra, secondo quanto si apprende da quella città, una intensa emozione. La polizia si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione e le strane circostanze di questo dramma danno luogo a svariate ipotesi di cui la più verosimile sembra quella di una improvvisa follia.

Dopo avere trascorso alcuni giorni presso la sua amica Lady Paget a Beaview la contessa Cardigan si era recata a Londra all'inizio della scorsa settimana con l'intenzione di fare acquisti prima di partire per un lungo viaggio. A Londra prese alloggio all'Hôtel Savoy.

Il giorno del dramma uscì come d'abitudine nel pomeriggio, e ritornata all'albergo si fece servire la cena nel proprio appartamento. Verso le 22 un portiere dell'albergo udì il tonfo della caduta di un corpo. Egli si precipitò nella strada assieme ad alcuni bambini che giocavano lì vicino e trovò sul selciato Lady Cardigan in elegante abito da sera con le spalle coperte da una pelliccia e ornata di numerosi gioielli. Essa dava appena segni di vita e decedeva nell'autoambulanza che la trasportava all'ospedale.

L'ipotesi di una disgrazia sembra da escludere dato che il parapetto della finestra è sufficientemente alto. Lady Paget ha detto che il giorno prima di partire per Londra la contessa Cardigan aveva preso un bagno di sole prolungato e la sera si era lagnata di stordimenti e di un forte mal di testa. Tuttavia al momento della partenza era apparsa di eccellente umore. Si è appreso d'altra parte che poco tempo prima della sua morte la contessa aveva telefonato ad amici residenti a Oxford e aveva detto loro frasi incoerenti. Interrogata sul luogo da cui telefonava non aveva dato alcuna risposta. Si presume quindi che ella sia stata colpita da improvvisa crisi di mania.

Un ordigno esplosivo in uno studio cinematografico a Courbevoie

Parigi, martedì sera.

Nella serata di domenica un operatore di uno stabilimento cinematografico sul boulevard Saint Denis a Courbevoie, tale Leopoldo Lebas, trovava attaccato alla maniglia esterna di una delle porte dello stabilimento un pacchetto lungo circa quindici centimetri, recante l'indirizzo: «Al signor Luciano Coutelet, ingegnere dei suoni». Non essendo il destinatario al suo domicilio a Parigi, l'operatore depositava il pacchetto in un armadio nell'ufficio dell'ingegnere, quindi lasciava lo studio.

Tornando questa mattina un po' più presto del solito, appena messa la mano sulla maniglia dello studio il Lebas intese un'esplosione che sembrava venire all'ufficio dell'ing. Coutelet. Aperse e constatò che dall'armadio uscivano delle fiamme. Con un estintore riuscì a spegnere l'incendio. Esaminando poi l'interno dell'armadio osservò che il pacchetto che vi aveva deposto alla vigilia era a metà consumato dalle fiamme e lasciava scorgere dell'interno una macchina infernale a movimento di orologeria.

L'Arciduca Giuseppe in visita a Rodi

Rodi, martedì sera.

Proveniente da Fiume dove aveva preso imbarco sulla motonave Brioni è giunto oggi l'Arciduca Giuseppe Francesco. L'Arciduca è stato ricevuto nel pomeriggio al Palazzo del Governo da S. E. il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon, che subito dopo gli ha restituito la visita in albergo.

L'Arciduca Francesco Giuseppe resterà a Rodi una settimana.

Re Carol a Brusselle

Brusselle, martedì sera.

Ricevuto alla stazione da Re Leopoldo, dal Principe Carlo e da altre personalità, è qui giunto Re Carol di Romania.

Curiosità illustrate

L'italiano che volò per primo.

Oggi che l'aviazione italiana ha raggiunto quel primato ambitissimo, che le è invidiato da tutti i popoli, è bene ricordare che fu precisamente un italiano colui che compì il primo volo che la storia ricordi.

Infatti a parte il mito d'Icaro e le leggendarie esibizioni di Simon Mago, è soltanto nel 1617, che si hanno notizie precise di voli effettuati da un essere umano. E il vanto di esserne stato l'iniziatore spetta a Fausto Venanzio, il quale in quell'anno si precipitò dal campanile di Venezia, mediante un apparecchio, che ricorda assai da vicino il moderno paracadute.

Questo apparecchio — come si osserva dalla figura tramandataci e come egli stesso lasciò scritto — consisteva in un'armatura formata da quattro pezzi di legno uniti in quadrato; su di essi era stesa una copertura di tela; ai quattro angoli poi erano fissate quattro funi, alle quali il Venanzio solidamente legava il suo corpo, prima di fare il salto nel vuoto.

Periscopio per le persone piccole.

L'essere troppo piccolo di statura può offrire talora vari inconvenienti. Tra gli altri anche quello di avere la visuale preclusa da altre persone più alte, durante spettacoli che possono offrire anche un particolarissimo interesse; e di ciò sono consapevoli molti appassionati delle partite di calcio, delle corse di cavalli e di tante altre manifestazioni analoghe.

Ma se molti sono gli inconvenienti della natura, grandi sono pure le risorse inventive della mente umana. Ed è così che un cappellaio è venuto incontro alle deficienze delle persone piccole, costruendo un apparecchio semplicissimo, che è basato sui principi stessi del periscopio dei sottomarini.

Si tratta di un elementare sistema di specchi, di cui uno è issato

in alto sul cappello; questo specchio, per la sua posizione elevata, può raccogliere le immagini circostanti e trasmetterle a un altro specchio, che è nella visuale diretta dell'osservatore, il quale le raccoglie e non si trova più così obbligato a squadrare soltanto la schiena delle persone che gli stanno davanti.

Sul quadrante

Vittoria diplomatica

C'è molta gente interessata a fare della confusione intorno alle sedute del Comitato di non intervento e all'atteggiamento che nei riguardi del piano inglese hanno assunto le varie Potenze. La sostanza del dissenso manifestatosi nell'ultima riunione sta in questo: che mentre nel piano inglese il riconoscimento alle due parti del diritto di belligeranza costituiva la caratteristica e la base, Francia e Russia dimostravano nettamente la loro ripugnanza ad accettare tale proposta. Di qui la crisi e il rinvio delle sedute del Comitato. Che poi, nella polemica di stampa, si sia tentato di spostare la situazione e di attribuire all'Italia e alla Germania la responsabilità e della crisi e del rinvio, è uno di quegli episodi nei quali si precisa quella tendenza alla menzogna che pregiudica da anni, per non dire da decenni, la normalità della vita internazionale. Grandi, è stato chiaro ed esplicito a questo riguardo nella seduta di ieri del Comitato di non intervento. E' menzogna che l'Italia abbia cercato di sabotare il piano britannico. L'Italia non solo non l'ha voluto sabotare, ma lo ha accettato con piena lealtà: solo che ha considerato lealtà l'accettarlo tal quale esso è, e cioè nell'ordine col quale le questioni vengono poste. Questo punto di vista è stato riaffermato da Grandi col solito vigore e con una chiarezza assoluta. La necessità di questa riaffermazione è derivata non solo dall'intorbidimento polemico col quale si è cercato di sorprendere l'opinione pubblica, ma dal modo col quale il presidente del Comitato, lord Plymouth, ha ripresentato il piano britannico nell'ordine delle questioni sottoposte ai governi rappresentati nel Comitato. Tentare per questa via surrettizia di subordinare il problema della belligeranza a quello dello sgombero dei volontari, avrebbe voluto dire capovolgere il piano inglese, ed è in questo senso che il conte Grandi ha presentato un allegato chiarificatore al Libro Bianco inglese. Su questo allegato — che consiste in un questionario proposto alle Potenze — la discussione è stata vivace e significativa, fino a che Plymouth ha dichiarato lealmente che esso è più rispettoso dell'originario piano britannico, di quello da lui proposto. La dichiarazione del rappresentante inglese ha fatto precipitare la bilancia e il Sottocomitato ha chiuso la sua seduta deliberando che il questionario italiano venga sottoposto alle Potenze. La vittoria diplomatica italiana è la vittoria del buon senso contro le sofisticazioni, della realtà contro la menzogna. Vedremo le risposte che sono state sollecitate dalle Potenze per giovedì. Il giorno dopo — venerdì — il Sottocomitato londinese tornerà a riunirsi.

Simplex

Un autobus travolto dal treno a Tolosa

Tolosa, martedì sera.

Un autobus è stato investito da un treno ad un passaggio a livello. Si deplorano quindici feriti gravi.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi occupano le caserme di Pechino e annientano una unità della XXIX Armata

Un colonnello nipponico caduto - Numerose perdite cinesi
Lanfang violentemente bombardata dagli aerei di Tokio

L'"ultimatum" di Katsuki respinto

Pechino, martedì matt.

La guarnigione giapponese annuncia la cessazione delle ostilità dei distaccamenti alle prese con le truppe cinesi, dopo avvenuta l'occupazione delle caserme nell'interno della città. Due tenenti colonnelli nipponici sono rimasti feriti durante i negoziati che hanno preceduto le ostilità ed uno di essi è deceduto stamane. Nel corso dei combattimenti i soldati giapponesi hanno avuto due morti.

Si precisa nel contempo che il combattimento svoltosi ad est di Pechino è stato originato dal rifiuto dei cinesi a lasciarsi disarmare.

Da Tien Tsin annunciano che altri trenta aeroplani giapponesi sono arrivati per rafforzare l'aviazione che appoggia le truppe della guarnigione della Cina del Nord.

Pure da Tien Tsin annunciano che le truppe giapponesi, appoggiate dall'aviazione, hanno reperito ed annientato un'unità della XXIX Armata cinese che si trovava a circa 25 chilometri ad est di Pechino. I cinesi avrebbero avuto 500 uomini tra morti e feriti. Le perdite giapponesi si aggirano sulla decina.

Secondo notizie non ancora controllate, poi, pare che la zona delle ostilità si vada sempre più allargando e che sempre nuovi reparti di truppe entrino in azione.

Si conferma, poi, che il bombardamento aereo operato dai giapponesi su Lang Fang è stato violentissimo.

La fanteria da sbarco americana è stata mobilitata per proteggere i cittadini degli Stati Uniti.

Un portavoce dello Stato Maggiore giapponese ha dichiarato che il nuovo aggravamento della situazione lascia prevedere serii sviluppi imminenti.

Le truppe nipponiche hanno disarmato un reggimento della 29.a Armata di stanza a Tung Ciù, perchè in seno ad esso «cominciavano a manifestarsi sentimenti antigiapponesi».

Tre giornalisti sono rimasti feriti stanotte durante i combattimenti di Pechino: due di essi sono corrispondenti dell'agenzia nipponica *Domei*. Di conseguenza la associazione dei residenti giapponesi ha prescritto a tutti i sudditi nipponici che si trovano a Pechino di rifugiarsi nei locali della Legazione prima di mezzogiorno.

L'«ultimatum» respinto da Sung-Ce-Yuan

Tokio, martedì mattino.

Il Capo dell'Hopei-Ciahar, generale Sung-Ce-Yuan, ha risposto all'«ultimatum» giapponese di Katsuki, dichiarando di non poterlo accettare e di essere pronto alla guerra. Si pensa che l'opinione di Nanchino abbia avuto il sopravvento su quella del Capo dell'Hopei-Ciahar. L'«ultimatum», come è noto, spirava oggi a mezzogiorno.

«Azione punitiva» dice il Ministro della Guerra alla Dieta giapponese

Tokio, martedì mattino.

Al termine della riunione straordinaria del Gabinetto, un portavoce del Governo ha dichiarato:

«L'esercito è stato obbligato a prendere delle misure di «legittima difesa» per assicurare l'esecuzione dell'accordo concluso fra il Giappone e il Consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar. Il fine che il Governo si propone è la soppressione delle cause fondamentali degli incidenti. Il Giappone non nutre alcuna ambizione territoriale, nè alcuna animosità nei confronti del popolo cinese. Il Governo nipponico farà tutto il possibile per proteggere gli interessi delle Potenze straniere in Cina».

Il Ministro della Guerra ha, intanto, annunciato alla Dieta che la guarnigione giapponese della Cina del Nord ha deciso di intraprendere un'azione punitiva contro le truppe cinesi. Il Ministro ha aggiunto che le autorità militari centrali di Tokio hanno preso di conseguenza tutte le misure opportune.

L'ombra di Mosca fra Tokio e Nanchino

Parigi, martedì sera.

Continuano ad affluire le notizie sulla nuova fiammata del conflitto cinogiapponese.

Nella sua struttura il nuovo urto non è diverso da quelli che, attraverso oltre quattro decenni, l'hanno preceduto e che si basano sulla continua, sottile, infaticabile espansione giapponese e sulla disordinata, incerta, inefficace difesa cinese. I due contendenti, infatti, si riferiscono sovente nella loro discussione diplomatica agli articoli di precedenti trattati ed accordi conclusi, da soli o con il concorso di altre Potenze, in passato. Siccome questi trattati sono molti, vuol dire che molti sono stati i conflitti. Ricapitoliamoli brevemente e cronologicamente questi trattati, con le loro conseguenze:

1895: Trattato di pace alla fine della guerra vinta dal Giappone sulla Cina: la Cina cede al Giappone il Liao Tung e l'isola di Formosa e si impegna a disinteressarsi della Corea.

1897: Russia, Francia e Germania costringono il Giappone ad abbandonare il Liao Tung, occupato dalla Russia che si insedia anche in Manciuria, mentre la Germania occupa lo Scia Tung e Inghilterra e Francia altre posizioni.

1901: Protocollo dopo la sollevazione dei Boxer: il Giappone, le Potenze europee e gli Stati Uniti acquistano il diritto di tenere truppe a Pechino e sulla linea Pechino-Tien Tsin-Kuan, onde salvaguardare le Legazioni e le imprese commerciali.

Trattati e accordi

1902: Alleanza nippo-inglese e note nippo-cinesi sull'internazionalità della zona di Tien Tsin.

1905: Trattato alla fine della seconda guerra vinta dal Giappone sulla Cina: il Giappone rioccupa i territori che gli toccavano per il trattato del 1895.

1915: Accordi nippo-cinesi che sanzionavano l'occupazione giapponese dello Sciàn Tung.

1916: Blocco delle 21 domande riguardanti la penetrazione giapponese nella Siberia orientale in luogo della Russia.

1917: Accordo di Lansing-Ishyi con cui gli Stati Uniti riconoscono le nuove posizioni nipponiche.

1922: Conferenza di Washington: al suo termine il Giappone deve abbandonare lo Sciàn Tung, mentre il Kuomintang conquista il potere e assume, spalleggiato da Inghilterra e Stati Uniti, un atteggiamento nettamente antigiapponese.

1931: Accordo che riconosce lo Stato libero del Manciukuò, creato dal Giappone ormai inamovibilmente insediato nella Manciuria.

1934: Armistizio di Tang-Kou: è riconosciuta la conquista dello Jehol per parte giapponese e l'annessione della nuova regione al Manciukuò, viene creata una zona smilitarizzata fino a 25 km. a nord di Pechino e di Tien Tsin lungo la grande Muraglia.

1935: Accordo Ho-Umetsu: le truppe del Governo di Nanchino sono ritirate dall'Hopei, ove restano le forze dipendenti da un Consiglio politico dell'Hopei e del Ciahar, amministrativamente indipendente dal Governo centrale e nominato da Nanchino con il benestare giapponese. A capo di questo Consiglio viene posto il generale Sung-Ce-Yuan, mentre l'Hopei dell'est, per mezzo del generale filogiapponese Yi-Yu Keng, si proclama totalmente indipendente con un «Governo autonomo anticomunista».

1936: Trattato di mutua assistenza fra Giappone e Cina del Nord con carattere nettamente anticomunista.

Nella zona scottante

Attraverso tutti questi trattati — ai quali è da aggiungere una miriade di minori protocolli e accordi locali — è segnata la marcia implacabile del Sol Levante sul territorio della Cina millenaria. Costretto più volte a recedere dalle posizioni conquistate, il Giappone vi è tornato ed è sempre andato oltre. Passo per passo, regione dopo regione, l'occupazione nipponica è dilagata nella Cina del Nord. Ora è giunta in una zona scottante, quella pechinese delle Legazioni e quella delle concessioni internazionali di Tien Tsin. In questa zona si svolge l'attuale conflitto.

I fatti li conoscete, almeno approssimativamente. Ai primi di luglio i giapponesi iniziano le manovre nella zona presso Pechino; i cinesi temono un attacco sul serio contro Lukouciao e il 7 luglio fra reparti dei due Paesi si sparano delle fucilate. L'incidente pare possa essere liquidato rapidamente, quando ad esso ne seguono altri. Le truppe assumono atteggiamenti sempre più aggressivi, le trattative diplomatiche si invelenisocono, nei due Paesi il popolo si agita e i partiti estremisti incitano i governi a decisioni supreme, gli «ultimatum» e gli armistizi dalla vita di poche ore si susseguono, la situazione si fa ogni giorno più oscura e incomprensibile, il cannone tuona più sovente del necessario e gli scontri fra le truppe si moltiplicano.

Che cosa dice Tokio? Questo, presso a poco: il Protocollo del 1901 e le note del 1902 mi dànno il diritto di fare le manovre dove le ho fatte. Le truppe cinesi hanno attaccato le mie ed io non sono abituato a lasciar fare. Gli incidenti sono provocati dalla 37.a Divisione che è comandata da un generale amico della Russia e che cerca ogni occasione per darmi dei fastidi. Il Consiglio dell'Hopei e del Ciahar deve allontanare questa Divisione da Uang Ping, darmi assicurazione di combattere il comunismo russo e affermare la sua neutralità in caso di un urto con il governo di Nanchino.

I veri rivali

Che cosa dice Nanchino? Lukouciao è Cina e là, per gli affari militari, comando io. Il Consiglio dell'Hopei e del Ciahar — vedi generale Sung Ce Yuan — non può stringere accordi militari senza il mio consenso. Non voglio saperne di accettare condizioni che offendono il mio diritto di sovranità su un territorio cinese.

Su un punto solo sono d'accordo, Tokio e Nanchino. Non bisogna fare la guerra. Però le loro truppe sparano. E di truppe ce ne son troppe nella Cina del Nord: 100.000 uomini ha il Giappone (V, VI, X, XII e XIV Divisione) e altrettanti ne schiera la Cina con la XXIX Armata di Sung Ce Yuan e le quattro Divisioni del Nord: 40.000 uomini l'una inviate nel settentrione da Nanchino. Basta, quindi, un nonnulla per far scoppiare la catastrofe. Eppure tutto lascia credere che la guerra non verrà.

E allora perchè Tokio e Nanchino non si sono messi d'accordo, come avrebbero fatto in passato? Perchè tra i due c'è l'ombra di un terzo: la Russia. La Russia che vuole, come il Giappone attraverso il Manciukuò, penetrare in Cina attraverso la Manciuria Esterna ad essa infeudata; la Russia che è alleata con i governi del Sud, da Canton al Setchouen; la Russia che è diventata amica per la pelle di Nanchino da quando, nel marzo scorso, i comunisti sono rientrati nel Kuomintang; la Russia che ha armato Ciang Kai Scek nel '27 e nel '30 per la conquista del potere; la Russia che ha tra i suoi più fedeli associati quel generale Feng Yu-shiang, ex-capo delle truppe di Pechino e vice-presidente del Consiglio supremo militare cinese; la Russia che ha tra gli amici più cari quel generale Feng-Ci-han che comanda proprio la 37.a Divisione; la Russia che fa da mesi coprire di elogi dai suoi giornali i capi cinesi e che ha trovato una efficace propagandista nella vedova di Sun Yat Sen, fondatore del Kuomintang e «Padre della nuova Cina».

Ecco perchè tutto non è ancora finito, perchè la tensione s'inasprisce sempre più. Nanchino non ha mai assunto un atteggiamento tanto deciso verso Tokio e persino Ciang Kai Scek non pare più troppo convinto della sua nota teoria, secondo la quale — come è noto — non bisogna opporsi, per il bene della potenza gialla, all'avanzata giapponese, tanto più che fra un secolo la Cina inghiottirà il Giappone! Il conflitto, dunque, non è più oggi fra Giappone e Cina, ma fra Giappone e Russia? Come nel 1894, come nel 1904, Tokio e Mosca sono di nuovo di fronte per il predominio nell'immenso mondo asiatico? Se così è — come pare certo — il conflitto non si esaurirà più. Si trascinerà per mesi, forse per anni, fino al giorno in cui all'uno o all'altro dei due rivali parrà giunto il momento propizio per scatenare la lotta. Questo momento propizio non pare l'attuale: Tokio, forse, sa che Washington e Londra interverrebbero per fermarlo; Mosca è troppo impegnata in Europa e in casa sua per potersi impegnare a fondo in Asia. I recenti incidenti dell'Amur possono, in proposito, insegnare qualcosa.

Piccole pedine del grande gioco, frattanto, in questo momento Sung Ce Yuan, Feng-Cihan e Yi Ju Keng possono assumere delle parti da protagonisti. Rappresentano Nanchino, Mosca e Tokio. Anche la loro battaglia è interessante e, forse, diventerà assai ricca di insegnamenti. Le loro posizioni oggi sono le seguenti: Sung tratta e mercanteggia, Feng provoca gli incidenti e fa le sparatorie, Yi cerca di trarre l'Hopei e il Ciahar sotto la bandiera del suo Governo, tenendo nella scrivania il vessillo del Sol Levante.

In un villaggio della Cina del Nord un soldato è caduto colpito da una scarica di fucileria mentre montava la guardia

Presso Lukouciao: Un portatore passa indifferente accanto al cadavere di un soldato cinese caduto sulla strada

Quaranta vittime per il terremoto nel Messico

Città di Messico, mart. matt.

Si calcola che il terremoto abbia causato la morte di quaranta persone e danni materiali notevoli, specialmente nel villaggio di Maltrata, che si può considerare virtualmente distrutto.

Da Vera Cruz informano che soltanto a Maltrata i morti sono stati quindici e numerosissimi i feriti. La Croce Rossa, accorsa sul posto, sta provvedendo alla sepoltura delle vittime e alle cure ai feriti.

Cinquanta avvelenati in un ristoratore

Detroit, martedì matt.

Un grave caso di avvelenamento collettivo ha funestato il torneo internazionale di tiro a volo che si sta svolgendo alla presenza di grande folla sul terreno dell'«Autobric Gun Club».

Una cinquantina di persone che avevano consumato dei pasti in un ristoratore, eretto sul posto per l'occasione, sono state ricoverate all'ospedale sofferenti di sintomi di avvelenamento. Le autorità sanitarie hanno fatto chiudere il locale mentre, col concorso dell'autorità giudiziaria, procedono ad una severa inchiesta.

Un cavallo folgorato durante la corsa

New York, martedì matt.

L'apertura della stagione delle corse dei cavalli che aveva richiamato 10 mila persone a Saratoga Springs è stata rovinata da un improvviso violento temporale tropicale, che ha provocato un fuggi fuggi generale.

Dieci cavalli caddero a terra storditi, uno è rimasto ucciso dal fulmine. La tempesta ha infuriato anche a New York, dove il traffico è rimasto sospeso due ore. Si deplorano parecchi feriti.

Freddy Bartholomew lascierà il cinema

Hollywood, martedì matt.

La signora Millycent Bartholomew, zia e tutrice di Freddy Bartholomew, il famoso piccolo attore cinematografico, ha annunciato che il bambino lascierà prossimamente lo schermo e tornerà in Inghilterra, dove vivrà e sarà educato come tutti gli altri bambini.

A Buenos Aires 1,4 gradi sotto zero

Buenos Aires, martedì matt.

(S.I.A.) - E' stata registrata in questa capitale una temperatura di 1,4 gradi sotto zero, rarissima a Buenos Aires.

Impazzisce per la gioia di aver recuperata la vista

Vienna, martedì sera.

Un caso particolarmente pietoso si è verificato a Buchany non lontano da Bratislava. Carlo Stefano Haluska, di anni 35, aveva perduto la vista da 17 anni e i medici lo avevano giudicato inguaribile. Invece da ultimo, una miracolosa guarigione si era annunciata spontaneamente: sentendosi disturbato da una forte lagrimazione, l'Haluska si era sfregato gli occhi con un fazzoletto ed aveva constatato allora con indescrivibile gioia che la folta nebbia che da tanti anni lo circondava, si andava dissipando. Quando fu certo di aver riacquistato la vista il suo entusiasmo fu tale che il disgraziato ne perdette la ragione. Ancora una volta i medici disperano di poterlo guarire da questo nuovo e più grave male.

Due balene arenate a Dunkerque

Parigi, martedì sera.

Due gigantesche balene si sono arenate ieri sulla spiaggia di Dunkerque. Uno dei cetacei era lungo 18 metri, l'altro 22. Durante tutta la notte i due animali hanno cercato invano di raggiungere nuovamente il mare e dopo diverse ore di convulsioni sono morti. L'inconsueto avvenimento ha richiamato sulla spiaggia grande folla.

Nave rossa fermata presso Gibilterra

Parigi, martedì sera.

Si apprende stamane da San Sebastiano che una nave rossa carica di materiale bellico è stata fermata presso lo stretto di Gibilterra da due battelli armati nazionali e condotta nel porto di Ceuta.

I padri di famiglia numerosa dovranno essere assunti al lavoro per primi e licenziati per ultimi

Roma, martedì sera.

In armonia alle recenti direttive del Gran Consiglio del Fascismo, tendenti ad assicurare condizioni di particolare favore ai lavoratori che abbiano a carico numerosa prole, il Ministero delle Corporazioni ha con apposita circolare impartito istruzioni ai Prefetti del Regno perchè negli avviamenti al lavoro venga data la precedenza, a parità degli altri requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni, ai padri di numerosa prole.

Dato che se le condizioni di riguardo non fossero fatte anche nel caso di licenziamento dovuto a riduzione di mano d'opera, le istruzioni suaccennate rimarrebbero almeno in parte frustrate, le Confederazioni dei lavoratori hanno invitato le dipendenti Unioni provinciali ad esplicare la più opportuna azione al riguardo affinchè i lavoratori, padri di numerosa prole, intendendosi per tali coloro che abbiano 4 o più figli a carico, siano nel caso prospettato, licenziati per ultimi.

La Conferenza oraria e le comunicazioni con l'Alta Italia

Roma, martedì sera.

L'elettrificazione della linea Livorno-Roma sarà un fatto compiuto nell'ottobre dell'anno venturo, e ne risulteranno notevolmente migliorate e snellite anche le comunicazioni sulla Pisa-Genova.

L'annuncio è stato dato dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato alla Conferenza oraria, che tiene in questi giorni i suoi lavori a Roma.

La Conferenza — come è noto — ha iniziato i suoi lavori con l'esame dei voti concernenti la linea Cremona - Pisa - Livorno - Roma. I rappresentanti dei Consigli delle Corporazioni di Livorno, Genova e Roma hanno affermato la necessità che la linea maremmana sia utilizzata in relazione alla sua importanza con la ripresa delle comunicazioni, istradate provvisoriamente per Firenze, come il rapido Roma-Parigi, il treno notturno Roma-Milano via Sarzana, ecc.

Il Consiglio di Roma ha chiesto anche una comunicazione mattutina che giunga a Livorno verso le 9,30 in coincidenza con il diretto 320 per l'Alta Italia. I rappresentanti delle Ferrovie dello Stato hanno annunciato che molta parte di tali proposte andrà soddisfatta appunto con l'elettrificazione del tronco Livorno-Roma; ed hanno assicurato che i voti riguardanti aumenti di treni e «Littorine», saranno esaminati con le direttive che saranno impartite dal Ministro delle Comunicazioni per quelle proposte che risulteranno attuabili.

Si è passati quindi alla linea Milano (Venezia), Firenze-Roma. In proposito il Consiglio delle Corporazioni di Roma ha proposto come per la linea Roma-Livorno, una comunicazione mattutina che giunga a Firenze poco oltre le 9 in coincidenza con il treno 32 per l'Alta Italia. La proposta sarà esaminata.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — La fermezza del mercato continua con nuovi favorevoli sviluppi. Altra notevole ripresa della Rendita, Redimibile e Buoni del Tesoro. Fra i valori industriali ricercati e progrediti quasi tutti gli Elettrici, specie le Sesa, Edison, Valdarno e Meridionali Elettriche. In risveglio il mercato della Fiat con cinque punti circa di vantaggio. Fra i Tessili continua e si accentua la migliorìa delle Cartiere Meridionali e delle Viscosa.

MILANO, 27. — Il mercato odierno con scambi animatissimi registra nuova fermezza che si è estesa a tutti i settori. Notevole il risveglio dei Fondi Pubblici con Rendita 5% da 92 a 92,30, Rendita 3,50% a 72,35 e 72,15, Redimibile a 79,97 per fine Agosto prossimo venturo. Nei tessili ricercati: Cantoni, Facchetti, Châtillon, Snia, Tosi e Cucirini. Nei trasporti: Meridionali, Mediterranea; negli elettrici: Vizzola, Edison, Emiliana, e nei diversi: Pirelli Italiana e Distillerie. In ripresa: Fiat da 473,50 a 476 e 475, e prezzi superiori nel dopo listino.

ULTIME DI CRONACA

L'infortunio di un operaio
Cade da un'altezza di 8 metri per la rottura di una scala

Il pensionato Giuseppe Ferrari, di 69 anni, abitante in via Cosella n. 12, viene di volta in volta impiegato come giornaliero dalla ditta d'impianti elettrici Luigi Nicolò di via Davide Calandra n. 6.

Stamane il Ferrari, insieme ad un altro operaio, aveva il compito di eseguire certi lavori elettrici nel cortile dello stabile di via Barbaroux n. 9, e, per fare ciò, era salito su una scala aerea.

Ad un tratto, per cause imprecisate, la scala si rompeva e rovinava al suolo, facendo cadere da un'altezza di otto metri il disgraziato pensionato. Fortunatamente alcuni fili attutivano la caduta del Ferrari che se la cavava abbastanza a buon mercato dalla brutta avventura.

Soccorso e trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale S. Giovanni, il Ferrari veniva ivi visitato e medicato dal dott. Cavallino, che gli riscontrava la lussazione della spalla destra, nonchè ferite lacero contuse multiple al capo e al ginocchio destro. Il sanitario lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Carezze al vetriolo fra moglie e marito

Ci sono famiglie e famiglie. Molte vivono in buona armonia e amore reciproco, altre no. A questa ultima categoria appartiene quella dei due coniugi Antonio Luppino, di anni 40, e Ida Del Mazzone, di anni 36, abitante in via Garibaldi n. 18. Continue scene e discussioni hanno seminato il percorso della loro unione con frequenti litigi.

L'altro giorno i due coniugi si erano nuovamente accapigliati e, di comune accordo, ieri mattina si recavano dal cav. Caponetto, capo del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, che fraternamente li ascoltava e pacificava.

Ma ciò a nulla valse. Appena ritornati a casa i due litigiosi coniugi ripresero la solfa. Su cosa sia avvenuto di poi, sta, appunto, indagando il predetto Commissariato, rigettando nel caso la donna la colpa sul marito e questi su quella.

Il fatto è che i due si sono presentati, questa volta d'accordo, ieri sera alle 22, all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare delle gravi ustioni provocate da lancio di vetriolo. L'uomo è stato dichiarato guaribile in due mesi e la donna in cinquanta giorni. Carezze al vetriolo...

Travolto da un carro mentre sale in bicicletta

Di un serio incidente stradale è rimasto stamane vittima il sessantatreenne Giuseppe Cauda fu Pietro, abitante in via S. Massimo 42.

Il Cauda, verso le ore 10,30, si trovava in via Giordano Bruno, nelle vicinanze del nuovo mercato, e si accingeva a salire sulla propria bicicletta, quando veniva urtato, gettato al suolo e travolto da un carro di verdura, trainato da un cavallo, condotto da certo Natale Cena di Francesco, di anni 29, residente a Chivasso in via Umberto I n. 3.

Tosto soccorso da astanti il Cauda venne, poco dopo, trasportato all'Ospedale delle Molinette con una autoambulanza della Croce Verde.

Il prof. Antonioli e Julitta riscontrarono al disgraziato ciclista la frattura del terzo inferiore del femore destro e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

Autocarro che precipita per una scarpata
L'autista incolume

Stamane, verso le ore 7, un autocarro della ditta trasporti ing. Cuniberti, con sede in corso Brescia n. 18, mentre percorreva la via Appio Claudio, giunto all'angolo di via Pietro Cossa, a causa di un sasso esistente sulla strada, che aveva fatto falsare la direzione del pesante veicolo, carico di circa 50 tonnellate di merce, raggiungeva il ciglio della strada e precipitava per la scarpata che digrada per circa due metri d'altezza.

L'autista visto inutile ogni tentativo di raddrizzare lo sterzo, con un fulmineo balzo lasciava il veicolo e si salvava con una innocua caduta. Una squadra di pompieri con attrezzi, tosto richiesta, si recava sul posto e provvedeva a rimettere in strada il pesante automezzo che poco aveva sofferto nella caduta.

Partenza di Piccole Italiane per le colonie alpine

Stamane, col treno delle 9,5, sono partite per Aosta 75 Piccole Italiane che vanno a compiere un periodo di cura alla Colonia Alpina Regina Margherita di Aosta. A salutare le bimbe erano i dirigenti della benefica istituzione e numerosi genitori e parenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 71; Londra 94.60; Svizzera 436.50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO								GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il nubifragio nel Trentino

Una casa distrutta da una frana

La linea ferroviaria di Val Pusteria momentaneamente interrotta

La strada Merano-Bolzano bloccata

Trento, martedì sera.

E' giunta stamani notizia dall'Alto Adige che, durante un temporale violentissimo, scatenatosi ieri sera nella Valle dell'Isarco, una grossa frana si è distaccata dall'alto del monte Covolo, presso Prato, ed è precipitata paurosamente a valle, travolgendo quanto incontrava sul suo cammino e minacciando le abitazioni rurali sparse sulle pendici della montagna.

La frana, formata di grossi massi di notevole volume, si è riversata sopra una casa di proprietà del signor Enrico Rainer. Il masso più grande, che superava da solo i tre metri cubi, sfondava il muro maestro dell'edificio producendo un enorme squarcio, proprio in corrispondenza della cucina dell'appartamento del primo piano, occupato dalla signora Anna Tomaselli di 51 anni.

Disgraziatamente la signora Tomaselli si trovava in quell'istante nella cucina, cosicchè venne investita dal muro crollato e travolta dalla massa di materiale che ricopriva per quasi un metro tutta la superficie del locale. La poveretta riportava gravissime ferite e veniva urgentemente trasportata con una autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale.

La moglie del proprietario della casa, che si trovava invece nel cortile, avvertita in tempo dal fragore della frana ha potuto mettersi in salvo.

La violenza e la velocità dei massi che si sono abbattuti contro l'edificio sono state tali che gli alberi di alto fusto che si trovavano lungo il pendio apparivano sfiorati dai massi che si sono abbattuti contro la casa da qualche decina di metri d'altezza. Mentre il primo, il più grosso, sfondava il muro maestro, il secondo si arrestava nel cortile ed il terzo sfondava il coperto di una tettoia adiacente la casa abbattendolo.

Sempre dall'Alto Adige è giunta notizia che durante un uragano delle frane sono cadute sulla linea ferroviaria elettrica che da Brunico sale a Campo Tures, nota stazione di villeggiatura estiva, in Valle Pusteria. E' stato necessario effettuare il trasbordo dei viaggiatori con autocarri.

Nei pressi di Lagos un torrente è straripato e la violenza delle acque ha asportato un ponte.

I campi adiacenti sono stati allagati e molto materiale è stato trasportato fin sulla strada che conduce a Merano ed a Bolzano. Quattrocento metri cubi di sassi e terriccio hanno dovuto essere rimossi da squadre di operai per riattivare il transito.

"Cerco mia moglie..."

BORGOMANERO. — Un tipo curioso di marito è senza dubbio il piccolo proprietario Giuseppe Ruggero, di 45 anni, da Branello, il quale da tempo va in giro in cerca della propria moglie. Egli aveva sposato la trentenne Grazia Calperio che un bel giorno abbandonava il tetto coniugale portando con sè un libretto di risparmio al portatore contenente la somma di 30 mila lire, dei titoli per altre 30 mila lire e molti gioielli, tutte cose che il marito asserisce essere di sua proprietà. Essa lasciava sul tavolo un biglietto con queste parole: «Io me ne vado, se mi vuoi ancora vienimi a cercare». Il Ruggero ha accolto l'ironico invito e va in giro in cerca della sua metà, la quale aveva qui, ad un tempo, una sorella che era al servizio di domestica.

*

Il carbone rubato

NOVI LIGURE. — Certa Orsero Maddalena maritata Perrone, domiciliata nella nostra città, è stata denunciata dalla Milizia Ferroviaria all'autorità giudiziaria per furto continuato con circostanze aggravanti, di 36 quintali di carbone, che la donna aveva asportato da un cumulo di proprietà delle Ferrovie dello Stato e sotterrati, per occultarli, nel proprio orto.

*

Un complicato incidente

NOVI LIGURE. — Sullo stradale Novi-Alessandria, in prossimità del nostro aeroporto, verso le 21 di ieri sera, il motociclista Sallo Vittorio fu Carlo, di 22 anni, da Pozzolo Formigaro (Novi Ligure), investiva un calesse trainato da un cavallo e condotto dal macellaio Lombardi Giovanni, avente due bovine legate posteriormente. Il Sallo, che urtava anche le due bovine, andava a finire sotto un'automobile sopraggiunta in quel momento, guidata da certo Valdieri, riportando la frattura della base cranica, la commozione cerebrale, la frattura di alcune coste e del bacino, per cui veniva ricoverato all'ospedale San Giacomo, con prognosi riservata.

*

Giulietta e Romeo

COMO. — I moderni Giulietta e Romeo, cioè il figlio e la nipote del Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, i quali si trovano, come è noto, in viaggio di nozze in Europa, sono giunti a Bellagio, scendendo in un grande albergo. Essi si sono mostrati entusiasti del loro viaggio e hanno manifestato la loro ammirazione per l'incantevole bellezza del lago.

*

Bimbo ustionato

COMO. — Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima, a Sirone, il bambino di due anni, Francesco Isella. Trastullandosi in un cortile, il piccolo cadeva in un grosso secchio colmo di acqua bollente riportando ustioni tali che i medici hanno giudicato impossibile salvarlo.

TEATRI

MICHELOTTI

Il lieto debutto di Spadaro

Preceduto da alcuni attraenti «numeri» di arte varia, Spadaro è riapparso ieri sera al pubblico torinese, che gremiva la vasta sala del teatro estivo al Parco Michelotti. Contornato da uno stuolo di leggiadre ed eleganti ballerine, coadiuvato dai comici Bianchi e Tommei, egli ha cantato e presentato «sketchs» umoristici garbati e piacevoli. Lo spettacolo, allestito con buon gusto, è stato assai applaudito e si replica da stasera.

Eccezionale stagione lirica alle Terme di Caracalla

Una edizione della *Lucia di Lammermoor* con Beniamino Gigli e la Toti Dal Monte

Roma, martedì sera.

S. E. Don Piero Colonna, governatore di Roma, ha visitato nel pomeriggio di ieri i lavori di preparazione, alle Terme di Caracalla di un grandioso teatro all'aperto, dove, nel prossimo agosto, si svolgeranno grandi spettacoli popolari, iniziati con la «Lucia di Lammermoor» che verrà eseguita da un complesso artistico tratto in gran parte dal Teatro Reale dell'Opera. Principali interpreti di questa eccezionale edizione della «Lucia di Lammermoor» saranno Beniamino Gigli e la signora Toti dal Monte.

Nella vastissima area del teatro troveranno posto comodamente ottomila persone. Quest'anno saranno eseguite tre rappresentazioni.

Il primo spettacolo alle Terme di Caracalla avrà luogo la sera del primo agosto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Trasm. dalla Colonia di Pietra Ligure — 17,15: Concerto del violoncellista Mario Cicchelli; al pianoforte Clotilde Marcati Didero — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Mario Pighera — 19,40-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'On. Eugenio Coselschi — 21: Trasm. da Zurigo: Cronaca della competizione aviatoria internazionale — 21,5: Stagione lirica dell'EIAR: «La Bohème», opera in 4 atti di Giacomo Puccini, diretta dal M.o Piero Fabbroni. — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Giornale radio — Dopo la opera: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21-21,5 (v. TO I) — 21,5: «I Borì del cielo», 3 atti di Russo di San Secondo — 22,30: Concerto del violoncellista Camillo Oblach — (sic): Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21,45: «Danze slave» di Dvorak — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Parigi P.P.:** 21,10: «La camera grigia», dramma giallo di B. Cossiano — **Radio Parigi:** 19: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Breslavia:** 20,10: Musica riprodotta — **Francoforte:** 20: Musica da ballo

Giochi e passatempi

I PALLONCINI (Logogrifo)

Sospinti dal vento, i palloncini si alzano, si abbassano, cambiano di formazione, così che le lettere inserite su ciascuno di essi mutano l'ordine e vengono a formare le parole che rispondono ai seguenti

Significati:
1) Non v'è nave che non l'abbia
2) Dove i tori son aguzzati
3) Questo un nome della sabbia
4) Dove sorgon fabbricati
5) Lo fa quei che trae dal nulla
6) Fu Noè che l'ha varata
7) La simpatica fanciulla
8) Pasto in fine di giornata
9) La fa l'ape diligente
10) Questa è Silvia, s'indovina
11) D'un odor certo pungente
12) Fu di Spagna la regina

AFERESI PROGRESSIVA

1) Magra sacerdotessa di Giunone
2) Cuociali in minestra ed in polpetta
3) Il nome di un distretto del Giappone
4) D'un Accademico dell'operetta

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Il pranzo (Anagramma):
Brodo
Lesso
Frittura al velo
Pollo in umido
Erba Lattuga - Zucche
Meringhe Ardor Aerodolci

Frin

Dalle provincie italiane

Tentata corruzione

ALESSANDRIA. — Il commerciante in preziosi Gaspare Donalede, detenuto nelle locali carceri, aveva offerto nel marzo scorso regali ed assistenza a due agenti di custodia perchè si recassero dai suoi famigliari per avere loro notizie e ritirare uno scritto. Comparso in Tribunale per tentata corruzione, è stato assolto conforme la tesi del difensore avvocato Florè perchè il fatto non costituisce reato.

*

Furioso incendio

ALESSANDRIA. — Un furioso incendio è scoppiato nella tenuta agricola del signor Alessandro Lanzavecchia a Predosa ove le fiamme hanno distrutto parte del fabbricato e scorte agrarie per un importo di circa 50.000 lire.

*

Incidenti varii

ALESSANDRIA. — Due gravi infortuni sono ieri accaduti: la casalinga Regina Rizzo, di 44 anni, cadendo ha riportato la frattura della gamba destra; il calzolaio Furio Salsani, di 57 anni, pure in seguito a caduta, ha avuto la frattura del femore sinistro; entrambi ne avranno per due mesi, salvo complicazioni.

*

Dopo l'investimento

VERCELLI. — Al nostro Ospedale è deceduto il diciannovenne Sala Ferruccio che era stato ricoverato in gravi condizioni per uno scontro avvenuto a Santhià, dove, mentre procedeva in motocicletta, andava a sbattere violentemente contro un autocarro, che in quel momento proveniva in senso trasversale dalla strada di circonvallazione. Nell'urto il giovane riportava una grave ferita con frattura della gamba sinistra. Nonostante le amorevoli cure dei sanitari, che dovettero procedere anche all'amputazione dell'arto, il giovane è deceduto.

*

La "carovana,, in fiamme

NOVARA. — Un pericoloso incidente è avvenuto ieri sera sullo stradale di Oleggio. Una «carovana» caratteristico carrozzone degli zingari, su cui erano due uomini, due donne e tre bambini procedeva lentamente, quando veniva urtata da un autocarro e sbalzata a parecchi metri, senza che però si rovesciasse. Nell'interno della «carovana» le donne stavano facendo cuocere la minestra sopra un fornellino a benzina, il quale rovesciatosi incendiava il furgone. Alcuni contadini accorsi sono riusciti a salvare la baracca allontanando gli oggetti in fiamme. Una donna e due dei bimbi rimanevano contusi.

*

Fiera di San Giacomo

VALENZA. — Domenì 25 luglio, si avrà in Valenza la tradizionale Fiera annuale del bestiame detta di San Giacomo. Il parco di concentramento dei capi è stato disposto in uno spiazzo dei viali prospicienti la piazza Umberto I. Sono in palio numerosi e ricchi premi in denaro, oggetti artistici e diplomi posti a disposizione dalla nostra Podesteria.

"STAMPA SERA,,

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Giacchettina e sottana in lana ritorta grigio-azzurra; bottoni e fiori rosso scuro

IN VILLEGGIATURA

Avete scelto la montagna?

Eccovi alcuni consigli sul vostro abbigliamento

Se avete scelto la montagna come villeggiatura e se vi piacciono le lunghe passeggiate fra il verde degli abeti, le colazioni sull'erba e le gite nei paeselli sperduti fra i monti, non dimenticate prima di tutto di calzarvi in maniera comoda e pratica; una volta si credeva che fossero indispensabili i pesanti scarponi chiodati da alpinista, ma non tutte le signore che sono generalmente abituate a portare calze di seta e scarpini leggeri potranno sopportarle senza soffrirne, perciò vi consigliamo le scarpe a suola di gomma, fatte in pelle di vacchetta, oppure in tela pesante e colorata; lasciate da parte le calze di lana che riscaldano inutilmente il piede, portate calzerotti di cotone grosso a tinte vivaci che sono di gran moda e così equipaggiate potrete comodamente fare parecchi chilometri ogni giorno senza stancarvi.

In quanto al vestiario bisogna riconoscere che i pantaloni sono sempre i più pratici; quest'anno sono molto nuovi gli abiti-pantalone e cioè abito intero con pantaloni di modello assolutamente maschile, nell'insieme ricordano la tuta ma non sono ingoffanti perchè questo modello, pur essendo intero, è tagliato alla vita e reso aderente per mezzo di piccole pieghe macchinate o di cugni; alla vita si portano alte cinture in pelle di porco o cuoio naturale oppure larghe sciarpe in lana o in seta pesante a striscie colorate o a tinta unita e vivace. Gli abiti-pantalone si fanno in tela di lino, in lana morbida, in flanella e in scientum pesante; il corpetto con o senza sprone è spesso tagliato a «spalla tonda» e cioè in un solo pezzo con le maniche, senza giro di braccio, può essere chiuso con la comoda «chiusura lampo» oppure da una doppia fila di bottoni in metallo; al collo una sciarpa o un fazzoletto triangolare, tanto il corpetto quanto i pantaloni portano anche impunturate o profilate in cuoio, spesso queste profilature, che sono di gran moda, si fanno anche lungo tutta la cucitura del fianco al colletto e sulle maniche, e si possono fare in cuoio come in tessuto di colore diverso. Per le giornate più fresche e per quelle decisamente fredde che non sono rare in alta montagna, porterete i nuovi giacconi in cuoio naturale in pelle di Svezia in vacchetta e in pelle di agnellone, si guarniscono di baveri tasche riporti e cintura in pelle lucida e in coppale a colori vivaci.

Queste pelli perfettamente conciate e ammorbidite sono di prodotto e lavorazione assolutamente italiana ed hanno già avuto gran successo anche all'estero, vengono tinte in qualsiasi colore e saranno di gran novità nell'autunno con «insieme» da mattina per città e per viaggio.

Sono pure molto eleganti i nuovi completi da montagna composti di una camicetta in grossa tela rubida, di una sottana in lana o in flanella stretta alla vita da un panciotto abbottonato o da un corsaletto allacciato da una stringa di cuoio, accompagnati da una corta casacchina senza maniche tutta in pelo di capra o di agnellino; queste originali ed eleganti giacchine sono foderate di lana a tinte vivaci, non hanno guarnizioni ma si possono profilare in pelle lucida nera o bianca.

Bentivoglio

Prevenire la stanchezza cronica nei ragazzi

I medici degli sportivi, che con senso clinico osservano i fenomeni benefici dell'educazione fisica e di una bene intesa attività sportiva non soltanto tra gli adulti ma anche in mezzo ai ragazzi, hanno a cuore che un soverchio entusiasmo dei giovinetti od anche dei loro genitori o degli educatori stessi non rischi di invertire le finalità salutari in risultati pericolosi.

Essi, che vanno diventando i confidenti ed i consiglieri della giovinezza ancora in via di crescenza, pensano che tutti i medici dovrebbero tener conto del grande movimento popolare verso i campi, le piscine, gli stadi, di quel movimento che i medici stessi in passato hanno auspicato, per evitare ogni esagerazione, per impedire rischi, imprudenze, che potrebbero tornare in ultima analisi a detrimento di questa rinnovata vita improntata al culto della natura, allo sviluppo delle energie fisiche e morali.

Necessario è quindi che siano messi in luce anche i primi segni di allarme dell'affaticamento od anche della semplice stanchezza cronica dei ragazzi; affaticamento o stanchezza che, d'altra parte, non soltanto nelle contese sportive possono insorgere, ma anche a causa di eccessivo lavoro, di eccessivo dispendio di energie nella consueta vita familiare, nella abituale vita scolastica.

Forme di esaurimento

Bisogna pensare che dai piccoli sintomi della stanchezza cronica si passa facilmente a vere forme di esaurimento, gravi senza dubbio per soggetti che non hanno ancora consolidata la loro costituzione, ma stanno attraversando un periodo di sviluppo fisico ed intellettuale.

Un certo senso di dolorabilità diffusa ai muscoli, una specie di disordine nel comportamento delle funzioni intellettuali e fisiche, sono i segni premonitori e talvolta già ben chiari dello stato di stanchezza, da cui è colto il fanciullo che troppo si è prodigato: troppo in confronto alla sua età, alla sua costituzione, al suo sviluppo.

Oltre al senso di dolorabilità diffusa entra nel quadro morboso una forma di debolezza specialmente dei muscoli del collo e dorso-lombari, tanto che il fanciullo adotta inconsciamente sia stando fermo, sia quando cammina, degli atteggiamenti, delle posizioni in cui crede di poter trovare un certo riposo.

I fenomeni di instabilità che si manifestano a carico del sistema nervoso consistono in stati di ansietà, di irascibilità, in facile riso o pianto senza ragioni apparenti, in irrequietezza o persino in un certo grado di incoordinazione dei movimenti.

Reazioni del soggetto

La stessa sfera sensitiva e motoria potrà subire delle modificazioni funzionali tali da alterare la personalità del ragazzo.

A seconda dell'orientamento del sistema nervoso della vita vegetativa diverse saranno le reazioni del soggetto, ora con spasmi dei vasi sanguigni, ora con spasmi muscolari. Si potranno persino notare variazioni nella regolarità e nella frequenza del polso. La sonnolenza, l'aspetto dei lineamenti stirati, talvolta l'arrossamento degli orecchi, sono altri fenomeni del quadro della stanchezza cronica dei bambini.

Se non si interviene in tempo, provvedendo ad ordinare quel tanto di riposo relativo che serva a liberare l'organismo dalla presenza delle sostanze tossiche prodotte dalla fatica, gradatamente si passa ad un complesso morboso più imponente. Si arriva allora al dimagrimento, all'insonnia, al nervosismo; un esame delle orine potrà mettere in luce la eliminazione di albumina.

A questo punto è difficile che i genitori non si accorgano dello stato anormale del figlio e non ricorrano al medico; si evita così di pervenire ai disturbi gastrointestinali, all'anemia grave, ad alterazioni vere e proprie dei reni.

Bondry, in un recente studio, richiama l'attenzione sul fatto che il comportamento della pressione arteriosa può costituire anche per il fanciullo un prezioso test per giudicare sull'entità dell'affaticamento.

Dott. Avi

IN CUCINA E IN CASA

TAGLIATELLE VERDI. — Per sei persone. Preparare una pasta da tagliatelle con 500 grammi di farina bianca, mezzo chilogrammo di spinaci, due uova e un rosso (o più), tre o quattro cucchiai di acqua tiepida leggermente salata, 100 gr. di burro, 100 gr. di parmigiano grattugiato, un poco di sale. Gli spinaci dovranno essere precedentemente lessati e passati allo staccio. Quando la pasta è sufficientemente lavorata, distenderla con lo spianatoio in sfoglia di spessore maggiore di quello solito per le tagliatelle. Tagliare a listerelle della larghezza di circa un dito e far cuocere in acqua salata. Condire con burro e formaggio.

PER STABILIRE il grado di umidità di un appartamento o in una stanza, mettervi, per un giorno 500 gr. di calce viva, conservata in un vaso. Si pesi quindi la calce: se il peso della calce non è aumentato di più di un grammo l'ambiente è abitabile; se l'aumento di peso raggiungesse i 5-6 gr. l'ambiente è malsano.

LEGGETE E DIFFONDETE

STAMPA SERA

68) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il ritorno in quell'ambiente che, un tempo, avevano conosciuto la sua felicità, le fu particolarmente penoso e, per sfuggire il fantasma del marito che, ad ogni piè sospinto le riappariva, per parlarle ora d'amore e ora d'odio, si rifugiava nella camera, nella *loro* camera, trascorrendovi giornate intere, incapace di liberarsi dei ricordi.

Da quel giorno prese ad indossare sempre un abito nero.

. . . .

Un mattino, sfogliando distrattamente la corrispondenza, fu improvvisamente colpita da una grande busta grigia. L'indirizzo appariva scritto da mano nota; la calligrafia era, senza dubbio, di Norberto d'Esserac. Che fare? Respingere la lettera al mittente, senza aprirla? Si dibattè a lungo nell'incertezza poi decise di leggere.

La lettera diceva:

«Nicoletta,

«Da Raimondo di Lautremont ho saputo che avete fatto ritorno a casa vostra con Michelina, nostra figlia. Posso chiedervi di accordarmi un colloquio, nell'interesse stesso della nostra bambina? Oso sperare che accederete alla preghiera e mi permetterete di rivedere colei che, da quando mi avete cancellato dalla vostra vita, è la persona che più mi è cara al mondo.

«Vi assicuro, Nicoletta, che non intendo nè recriminare nè lamentarmi. Ho meritato il mio destino. Ma posso dirvi che, dopo il mio distacco da voi ho vissuto miserevolmente, non già per la povertà, quanto per la stanchezza morale. Non è improbabile che, fra breve, sia costretto ad espatriare. Mi sforzerò di rifarmi una vita in Oriente: un amico inglese, infatti, mi ha offerto un posto presso una compagnia petrolifera dell'Irak e conto di partire presto con lui.

«Ignoro quel che avverrà di me in quel paese; se mai rivedrò la mia terra; se mai potrò ricostituire la fortuna tanto sciaguratamente dilapidata.

«Ma appunto perchè ignoro tutto del mio avvenire, vi chiedo, Nicoletta, di riceverini. Desidererei affidarvi alcuni ricordi di famiglia; povere cose senza molto valore, ma che forse un giorno, quando Michelina sarà in grado di capire, potranno esserle trasmesse. Allora, Nicoletta, se non sarò più di questo mondo, siate indulgente per la mia memoria. E se sarò ancora in vita, mostratele un generoso, non disonorandomi agli occhi innocenti di mia figlia.

«Aspetto la vostra risposta, Nicoletta.

«E vi prego di gradire i miei più rispettosi omaggi.

Norberto d'Esserac».

Dopo la lettura, la donna rimase a lungo pensierosa. Che cosa nascondeva la lettera? Norberto avrebbe veramente preso la via dell'esilio? Doveva accettare o rifiutare?

Un passaggio dello scritto, e precisamente là dove Norberto sembrava chiedere il colloquio come grazia suprema, fu quello che la decise a prendere la penna. Su di un foglio di carta listato a lutto, scrisse:

«Norberto,

«vi aspetterò domani, 9 febbraio, fra le 16 e le 17.

Nicoletta».

Sigillò la lettera e chiamò la cameriera:

— Andate ad impostare, Amelia, subito. Questo signore verrà domani. Lo accompagnerete direttamente qui. E direte all'istitutrice di mandarmi Michelina quando suonerò tre volte consecutivamente.

. . . .

L'indomani, pochi minuti dopo le 16, Norberto d'Esserac scendeva da un'auto pubblica davanti alla porta del suo domicilio di un tempo.

Amelia, che lo attendeva in anticamera, lo sbarazzò del cappello, dei guanti e del soprabito; poi, dirigendosi verso il salotto, ne aprì la porta, e, scostandosi leggermente, annunziò a mezza voce:

— Il signor Visconte d'Esserac...

Norberto era rimasto sulla soglia del salottino. Si era inchinato profondamente, sorpreso e rattristato all'apparizione della giovane donna, alta, tutta inguainata di nero, senza gioielli, in piedi presso il caminetto di marmo rosso, in cui bruciava, crepitando, un grosso ceppo.

— Avete desiderato parlarmi dell'avvenire della nostra bambina — disse Nicoletta. — E poichè dovete partire, non ho voluto respingere la vostra preghiera. Sedetevi, dunque, e parlate.

— Grazie, Nicoletta. Grazie di tutto cuore.

Si sedette nella poltrona indicatagli, all'angolo opposto del caminetto e guardò in silenzio la giovane donna muta, fredda, attenta, così poco simile, nella toeletta scura, alla giovane innamorata di un tempo. Si fece silenzio per un minuto, che parve lunghissimo.

— Vi ascolto, Norberto! — disse, infine, la donna.

— Vi chiedo scusa, Nicoletta. Nel ritrovarmi qui, vicino a voi, in questo ambiente, sento una emozione così profonda, così dolorosa che... non sono più padrone di me stesso. Scusatemi se... se... piango. Io... Io... Oh, Signore!

Singhiozzò sordamente e nascose gli occhi dietro la mano tesa, per non lasciar scorgere le lagrime.

Nicoletta rimaneva immobile, fredda di una freddezza affettata.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

IL VOLO UMANO

Il grande sviluppo industriale che apporterà la soluzione del problema

Si può prevedere che il dieci per cento dei 12 milioni di ciclisti che esistono in Italia voglia l'apparecchio popolare volante

Il volo ad ali battenti virtualmente risolto

Se a colui che risolverà il problema del volo con la sola forza muscolare dell'uomo, e che munito di un brevetto mondiale spetterà la gloria di esportare un nuovo carico di intelligenza italiana in tutte le nazioni, ad essi pure sarà dovuto un nuovo impulso dato all'industria nazionale di indole pratica che deve essere considerata col massimo interesse.

La soluzione del problema del volo umano sarebbe fonte di lavoro e di ricchezza per tutta la Nazione.

Quel giorno — ci dice il col. Bongiovanni — non basteranno dieci grandi stabilimenti dalla imponente attrezzatura a soddisfare tutte le richieste del solo mercato interno.

Bisogna pensare che il popolare apparecchio per il volo verrà necessariamente a costare pochissimo: poco più di tre volte quel che costa oggi una comune bicicletta, e che essendo perciò alla portata di tutte le borse, tutti, specialmente i giovani, avranno un unico desiderio: possederlo.

Si calcola che in Italia esista un minimo di dodici milioni di biciclette, che è oggi il mezzo di locomozione più popolare.

Senza abbandonarsi a troppo favorevoli pronostici si può ben prevedere che il dieci per cento di questi ciclisti voglia cambiare il proprio veicolo terrestre con altro aereo, qualora il cambio non gli costi soverchio sacrificio. Con questo non è detto che l'industria ciclistica, oggi così fiorente, abbia ad averne danno. Ne ha forse avuto il giorno in cui è stata inventata la motocicletta e l'automobile? Quando esisterà la popolare macchina volante, esisterà pur sempre l'economico e sicuro mezzo di locomozione usato fin qui.

Parliamo degli inventori

Il volo umano apre dunque una nuova via all'avvenire industriale e gli industriali perciò, più delle altre categorie di cittadini interessati a che il problema sia completamente sviscerato, si sentiranno certamente spinti a dare il loro apporto alla costituzione del premio che indurrà sempre nuovi studiosi ad offrire un prezioso contributo di ricerche e di esperienze atto a risolvere il problema.

Accennato così a questo lato della questione di interesse nazionale non meno che la stessa risoluzione del problema, veniamo a parlare degli inventori, della moltitudine di coloro che in segreto accarezzano l'idea di possedere, il aver trovato il mezzo che permetta all'uomo di volare senza motore, di dirigersi liberamente nell'aria con la stessa facilità con cui cammina sulla terra.

Il col. Bongiovanni che continua a ricevere lettere e progetti ci dice che uno studioso di Roma ha effettivamente risolto in gran parte l'assillante problema del volo con la sola forza muscolare dell'uomo con un apparecchio ad ali battenti. Questo mezzo però presenta ancor sempre un ostacolo, quello della stabilità, dell'equilibrio. Alzarsi, compiere un volo più o meno rettilineo sta bene, ma dare la possibilità all'apparecchio di compiere delle evoluzioni, girare ad esempio attorno ad un pilone — come richiedono le norme del concorso — senza che in particolari condizioni atmosferiche lo stesso battito delle ali provochi un rovesciamento laterale dell'apparecchio, questo è il difficile.

Si potrà trovare uno stabilizzatore, un mezzo correttivo dei possibili sbandamenti laterali cui sarà soggetto un veivolo ad ali battenti senza che esso venga a compromettere col suo peso o con altro quello che sono le condizioni di volo?

Risoluzione integrale

Molti dei progettisti per questo volo umano ricorrono ancora alla elica, la quale non può bastare di per se stessa, anche se come ora dà il massimo dei rendimenti. Con un apparecchio ad elica, più che dei voli si potranno fare dei salti.

Bisogna pensare che il problema deve essere risolto integralmente, questo il dicono le norme che regolano il Concorso, ed è perciò consigliabile agli inventori la ricerca di qualche nuovo mezzo di propulsione assolutamente nuovo. Un prezioso apporto — è sempre il col. Bongiovanni che parla — potrebbe avere anche una idea fantastica, fuori del comune, che apra la via a nuove esperienze.

Una di queste idee ecco l'ha fornita il tecnico bolognese Ferretti Francesco. Quando, egli, parlando dei suoi studi accenna a movimenti oscillanti, accenna al fremito che verrà comunicato alle ali del suo apparecchio, come avviene nel volo degli insetti; quando parla di vibrazioni sincronizzate con l'onda sonora, si ha la impressione di veder schiudersi uno spiraglio verso una nuova sicura soluzione. Ma troppo poco si può comprendere da frasi troppo volutamente generiche; occorrerebbe che l'inventore fornisse più chiare spiegazioni, desse uno schema dell'apparecchio che intende costruire, precisasse questo suo nuovo sistema di propulsione, e qualora, come ognuno si augura, vi fossero elementi tali da permetter un po' più di una semplice speranza; quegli aiuti e quegli appoggi che gli necessitano potrebbero facilmente essere trovati.

u. p.

Ciclista travolto da una automobile

Il diciassettenne Giacomo Ronsetti di Michele, ieri, verso le ore 17, mentre percorreva in bicicletta via Foscolo veniva investito e gettato al suolo, dall'automobile targata N. 40678-TO. Tosto soccorso, il giovane venne trasportato all'Ospedale delle Molinette ove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni varie e lo facevano ricoverare in osservazione.

La grande Crociera "Stampa"-C.I.T. dall'11 al 20 Agosto

Nove giorni di vita a bordo!

Dall'11 al 20 Agosto la nostra vita sarà avvalorata dalla più deliziosa delle esistenze: quella di bordo che compendia tutti gli svaghi e i divertimenti della terra ferma, alla serena visione ed alla contemplazione del mare che, secondo un noto scrittore ungherese, ha il potere di donare agli occhi un poco della sua bellezza e del suo splendore.

L'itinerario che seguiremo con la nostra bella nave è splendido, e la vita che ci attende per queste straordinarie vacanze, è ricca di promesse che verranno immancabilmente tutte mantenute.

Lettori affrettatevi a prenotare il vostro posto, perchè non rimangono disponibili ancora, che «pochissime» cabine di categoria A e B.

Per informazioni, rivolgetevi al nostro Ufficio Organizzazioni o alla Banca Anonima di Credito che concede ancora la facilitazione del pagamento rateale per la categoria B.

La chiusura del Corso di educazione fisica delle seimila insegnanti

Ieri si è chiuso il Corso di Educazione Fisica delle seimila insegnanti che per circa un mese sono state ospiti della nostra città.

La cerimonia di chiusura ha avuto luogo con un saggio ginnico finale in cui le educatrici, eseguendo evoluzioni, esercizi elementari e con cerchi e con clavette hanno dato prova di capacità e destrezza, dimostrando un'ottima preparazione tecnica e didattica.

Al saggio sono seguiti gli inni patriottici cantati in coro e alla sera in ogni alloggiamento con sobria eleganza e fine buon gusto si sono svolte feste di addio in cui la gioia ostentata dalle educatrici di ritornare presso i loro cari, era manifestatamente soffusa di un senso di rimpianto per la fine di una convivenza cameratesca, affettuosa, famigliare, che erasi stabilita fra maestre e maestre di ogni parte d'Italia e istruttrici e dirigenti di ciascun alloggiamento.

Da oggi le insegnanti lasciano la nostra città. E in loro vivo il ricordo della cordiale ospitalità cui sono state fatte segno, dalla cittadinanza e la paterna assidua benevolenza delle Autorità e dell'Opera Balilla torinese.

Ritornando fra qualche mese al loro posto di lavoro, le educatrici racconteranno ai piccoli da loro assistiti di quante e quali bellezze è adorna la città sabauda, e delle nuove cognizioni apprese in questo IX Corso di Educazione Fisica le insegnanti faranno tesoro per educare sempre più e meglio la gioventù italiana, che esse dovranno preparare per avviarla verso le mete segnate dal Duce, volute dalla civiltà di Roma Imperiale e Fascista.

Il compiacimento di Bottai e di Ricci per il Corso di educazione fisica delle insegnanti elementari

Il Console Giulio Salvetti, presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino, ha ricevuto da S. E. l'on. Renato Ricci il seguente telegramma:

«S. E. il Ministro mi ha dato il gradito incarico di esprimere il suo vivo compiacimento alle insegnanti ed alle allieve partecipanti ai corsi informativi per le imponenti manifestazioni che ebbero luogo a Torino in occasione della sua visita. — Renato Ricci».

Il Cardinale Arcivescovo a Sant'Anna

Ieri sera S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato all'Istituto di Sant'Anna in via della Consolata, opera dovuta allo spirito generoso e pio della marchesa Giulia di Barolo. La bella chiesina era affollata di fedeli ai quali vennero descritte le molte virtù domestiche e religiose di Sant'Anna. Quindi l'Arcivescovo impartì la benedizione pontificale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	41	38	9
MILANO	61	40	5

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 20,1. - **LA LUNA** sorge alle 22,3; tramonta alle 10,37.

ANNIVERSARI DEL 28. — Morte di Re Carlo Alberto (1849).

L'OROSCOPO DEL 28. — Sebbene che la congiunzione della Luna con Saturno tenda ad ostacolare e deprimere, il trigono di Sole su Saturno è altamente propizio a tutte le intraprese di lungo respiro, agli affari immobiliari, ai contatti con le autorità e per domandare favori ed aiuti. - I nativi dell'Ariete e del Capricorno saranno favoriti dalla benevolenza celeste. - Serata agitata, tendente a turbolenze ed imprudenze. (M. Segato).

ASSEMBLEE. — Questa sera ore 21: Arditi d'Italia.

I SANTI DI DOMANI. — S. Celso, San Nazario.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: triduo a S. Ignazio, ore 18: predica del P. Passaglia, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Valenza, Santo Stefano Belbo, Trecate, Masserano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 corr.: **Bari:** 29 da 137 sett., 63 da 63, 18 da 59, 36 da 56 (estratto il 9 in ritardo di 56 sett.); **Firenze:** 76 da 68, 65 da 65, 71 da 57, 14 da 56; **Milano:** 72 da 81, 42 da 71, 25 da 61, 38 da 58, 24 da 53; **Napoli:** 65 da 79, 20 da 78, 84 da 68, 18 da 58, 33 da 65, 43 da 55, 79 da 53; **Palermo:** 47 da 105, 48 da 70, 82 da 55, 87 da 53.

CAMPEGGI. — Valle Yeni dall'1 al 28 agosto (quattro turni di una settimana). Iscrizioni presso l'A.I.P.A. fino al 31 luglio.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzi Carignano e Madama; Stupinigi.

CONCORSO

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ha indetto un concorso per la nomina di «Medici-chirurghi assistenti straordinari» nelle due Sezioni di «Medicina» e di «Chirurgia» dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino. Le domande dovranno pervenire entro il 30 settembre prossimo alla R. Segreteria dell'Ordine Mauriziano, alla quale i candidati potranno rivolgersi per le informazioni del caso.

UNA MESSA PER I COLIARDI PERITI SUL BECCO DELLA TRIBOLAZIONE

Giovedì 29, alle ore 10, nella chiesa di S. Croce (piazza Carlina) la rev. comm. Vittorio Amilo Cent. Cappellano della Legione Universitaria celebrerà, in forma privata, una Messa di suffragio di Nino Carsita, Giuseppe Massia, Bernardo Norza e Mafia Bollini periti tragicamente il 20 giugno scorso sul Becco della Tribolazione.

L'AUTISTA CASETTA MARIO, abitante in corso Reg. Margherita 95 bis, ha smarrito il portafoglio contenente documenti importanti personali, compresa la patente, senza la quale non può più lavorare.

DOPOLAVORO PROVINCIALE

Estate torinese

Stasera, alle ore 21, al Giardino della Cittadella, a cura del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo un interessantissimo concerto di musiche popolari, effettuato dal Gruppo Corale in costume G. Costa del Dopolavoro Comunale di Racconigi. Sotto la direzione del maestro Giuseppe Rossetti, saranno eseguiti brani di Candana, Tumadini, Mondo, Rossetti, Aialeona, Hilmmann, Pratella, Burroni, Arù e Verdi. A detto concerto parteciperà anche la Banda della 1a Legione Milizia Nazionale Ferroviaria che, sotto la guida del maestro Filippo Franchi, eseguirà i seguenti brani: R. Wagner: «Tannhauser» (marcia trionfale); D. Cimarosa: «Il matrimonio segreto» (sinfonia); G. Verdi: «Ernani» (finale atto 3o); Schubert: Serenata; A. Ponchielli: «La Gioconda» (danza delle ore); G. Rossini: «L'assedio di Corinto» (sinfonia); G. Bianco: «Etiopia» (inno).

I biglietti L. 2, L. 1 e L. 0,50 sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, e stasera, dopo le ore 20, ai botteghini del Giardino della Cittadella.

Famiglie prolifiche

L'ottavo figlio dei coniugi Calcagno, lavoratori della nostra città, è stato ieri battezzato nella chiesa Gesù Adolescente, in borgo San Paolo, dal Vice-segretario del Fascio di Torino per il Federale, e dalla vice-fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, rispettivamente padrino e madrina del nuovo Balilla. Il rappresentante del Federale ha consegnato ai genitori del piccolo un premio in danaro; la vice-fiduciaria, un corredino. I coniugi Calcagno hanno espresso, con commosse parole di devozione al Duce, tutta la loro riconoscenza.

8 + 17 + 22 = 1905

L'errore di calcolo è più apparente che effettivo. Il conto non torna, d'accordo, se ci si rifà a quelle nozioni aritmetiche per le quali diedero fiato e pazienza i nostri primi maestri. E' conto esattissimo qualora si badi alla situazione tranviaria torinese.

8, 17, 22 sono i numeri delle linee più disgraziate di tutta la rete. 1905 rappresenta l'anno di nascita — mese più o mese meno — delle vetture adibite a tali percorsi.

L'Azienda non ha — e di questo le sia merito — neppure quel tanto di volontà di fingere che pure potrebbe usare. I numeri progressivi stampati in giallognolo sulla verde e larga e non «aerodinamica» pancia dei carrozzoni dicono del tempo trascorso dal giorno d'uscita di fabbrica di quei veicoli. Si va dalle vetture n. 3, 6, 11 alle 32, 35 ecc...

Preistoria cioè della trazione elettrica.

Torino è città che sente fortemente il culto delle memorie, erige monumenti, conserva cimelii, ma... non ha virtù in grado eroico quali occorrerebbero per sopportare più a lungo così traballanti, squinternati e scricchiolanti relitti d'epoche trapassate.

Tanto più quando non infrequenti sono gli incidenti — l'ultimo è di ieri — che vengono originati da queste vetture.

D'accordo che — tecnicamente, molti dotti periti giurando, dati e statistiche alla mano — si possa voler sostenere che tutto va bene.

Ciò non portando gli incidenti, che hanno mietuto vittime e che — nei casi meno gravi — detraggono lavoratori alle proprie attività per lungo tempo e restituiscono dalle corsie d'ospedale dei minorati alla società ed alle famiglie, permangono.

Or dunque, non dovrebbe essere impossibile all'Azienda in tante altre cose benemerita — il togliere di mezzo tali vetture che ormai, con il loro freno a mano e i molteplici difetti dovuti all'anzianità, non possono più, in modo assoluto, far fronte alle esigenze del traffico moderno.

Si tratta di non molte vetture. Quando poi anche ciò esigesse un qualche sforzo finanziario, il solo fatto di evitare incidenti ulteriori ripagherebbe tale sacrificio abbondantemente.

Due concorsi dell'Opera Combattenti

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha bandito due concorsi di cui uno per cinque posti di Vice Ragioniere e l'altro per sette posti di applicato.

Le domande in bollo da L. 6 corredate da tutti i documenti di rito, debitamente legalizzati, dovranno pervenire all'Opera Nazionale, in via Ulpiano 11, Roma, non più tardi delle ore 12 del giorno 30 settembre 1937-XV.

Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura (Uffici di Gabinetto).

Dal paesello di montagna...

Il viaggio di nozze di due contadini

Antonio e Giovanna, sposini novelli, in città — Un soggiorno principesco — Ma la dimora non era dei parenti torinesi... Entra in campo una domestica. Ritorna la padrona: aprriti cielo!

Circa quattro mesi or sono Antonio Marcheri (27 primavere compiute, un giovane robusto alto quasi due metri) e Giovanna Lutterdi (23 anni; formosa contadinotta piena di salute e di belo) avevan lasciato i solchi, l'aratro, l'aia ed il pollame ed erano saliti in sacrestia dicendo al vecchio curato: «Reverendo, molto reverendo signor parroco, tra qualche giorno vogliamo sposarci; benedite la nostra santa unione e preparate la Madre Chiesa ad accoglierci nel suo grembo».

Ed il buon parroco aveva risposto: «Siate benedetti, miei figliuoli, voi e le vostre generazioni e che il vostro amore porti tanti figli alla Chiesa».

Antonio e Giovannina, ciò fatto, erano discesi in paese, avevano visitato i parenti per dare loro il lieto annuncio e di casciare in consolare fecero la rogatoria inaffiando tratto tratto l'ugola con qualche bicchiere del chiaro vinello dei colli. Ed a sera, al lume della lampada a petrolio nella stalla, appartati, pensarono: — Quando saremo sposati dovremo fare il viaggio di nozze. E' questa la consuetudine della gente dabbene...

— E' vero — disse la promessa sposa un po' confusa — ma io non potrò mai persuadermi di portare la nostra felicità negli alberghi, sotto gli sguardi curiosi di tanta gente e dei camerieri che sono così insolenti ed insistenti nel guardare... Io ci sono stata una volta all'albergo, a Torino... Posso dire che c'è da arrossire ogni momento...

— Figurati io, che non sono mai sceso in città... Dio mio, quale imbarazzo!

— Rinunceresti, Antonio, al viaggio di nozze? Che direbbero in paese? Eppure... eppure alla locanda non ci vo. Ho troppa vergogna... Alla mattina dopo... figurati... — E Giovannina, rossa come una fragola matura, fece una deliziosa smorfietta. Ma a furia di pensare e di ripensare Antonio e Giovannina trovarono una soluzione.

— Sai — gli aveva detto la sposina — che ho un lontano parente a Torino, un cugino di mio cugino? Il babbo gli mandò qualche volta qualche sacco di patate e di fagiuoli. Ci deve quindi della riconoscenza, non ti pare? Si va da lui, dal sig. Emilio... Scriviamogli. L'avvisiamo del nostro arrivo... Sarà felicissimo. E vedrai che lusso! E' sposato anche lui... e ci comprenderà...

Gli scrissero. Emilio e la sua legittima consorte Rosa quando ricevettero la lettera della cugina del cugino, che andava sposa, si guardarono negli occhi rabbrividendo.

— Che faremo noi? — si domandarono con le braccia incrociate sul petto in atto disperato. — Dove alloggeremo questi due tangheri che vogliono inurbarsi? Con questo nostro modesto alloggetto... mentre quei lassù ci credono dei signoroni di tal risma da camminare su tappeti e dormire sotto baldacchini?...

«Ho trovato!»

In lunghi ragionari e nei più disparati propositi i coniugi consumarono alcuni giorni e non vennero a capo di nulla... chè, se si soffermavano in un proponimento, un nuovo dubbio lo faceva loro abbandonare e così in questa alternativa non sapevano, come si suol dire che pesci pigliare. Quando una sera Rosa, che faceva la serva presso una ricca signora, tornò a casa tutta giuliva.

— Eureka! Ho trovato! Antonio e Giovannina avranno un soggiorno delizioso. Saranno trattati da principi.

— E per qual arcana virtù magica? — domandò Emilio.

— Domani la mia padrona va a Roma e mi ha lasciato le chiavi dell'alloggio. Non ti dico altro... Mi hai capito?

— A puntino! Tu sei sempre stata una gran donna! Ma la tua padrona non se l'avrà a male?

— Grullone! Non lo saprà mai. Con un pretesto mi farò dare le chiavi del portone dalla portinaia. Nessuno li vedrà... Quelli di campagna si alzano col canto del gallo... Lascia fare a me. Accomoderò ogni cosa. La padrona, poi, non mi ha forse detto: «Rosa, ti lascio le chiavi perchè tu sorvegli bene la casa». Oh! meglio sorvegliata... che da due sposini novelli...

Emilio non trovò verbo da opporre. La padrona di Rosa era una elegantissima signora nota per il fasto delle sue toilette. L'alloggio in una delle meno rumorose vie della nostra città era un miracolo di lusso: la camera da letto poi aveva drappi e tappeti ed il letto era tutto avvolto in una nuvola di tulli deliziosi e vaporosi che sembrava il tempio di una dea.

A bocca aperta...

In sulle prime ore di una notte, di una notte piovosa (tanto che la fanghiglia era alta un palmo nella via) dopo un viaggio di oltre sei ore, un po' a piedi, un po' in autocorriera, Antonio e Giovannina stanchi, quasi inebetiti, con la testa in fiamme ed il cuore gonfio, erano introdotti da Rosa, paraninfa premurosa, nella camera della padrona. Rosa li aveva un pochino strapazzati per gli scarponi chiodati che su per le scale avevano fatto un rumore del diavolo: aveva mormorato per le pillacchere che insudiciavano i pavimenti lustri ed aveva loro raccomandato con dei frequenti zitti! zitti! di non fiatare... Antonio e Giovannina coi cuori martellanti, spauriti, tastoneggiando perchè l'alloggio era immerso nell'oscurità, entrarono nella magnifica alcova come due cospiratori. Pare quasi di sentire battere i loro cuori nel gran silenzio... Rosa gira la chiavetta della luce elettrica ed ad Antonio e Giovannina, per lo stupore, cadono di mano la valigia, l'ombrello ed il paniere... E rimangono per qualche istante a bocca aperta...

E' sogno? Rosa dopo qualche altra raccomandazione se ne va. I due sposini per qualche tempo rimangono ancora allibiti ed esterrefatti... ma poi... Suonava la mezzanotte ed Antonio e Giovannina con una folle risata spegnevano con un giro di chiavetta la luce elettrica. L'ospitalità lussuosa si rinnovò per parecchie altre notti ed i due sposi si trovarono nella magnifica camera come nelle stanzette nude della loro cascina. Quando ripresero la via del ritorno erano raggianti di felicità e di gratitudine verso il loro cugino e la bella sua moglie che più volte strinsero al petto invitandoli per l'estate prossima a qualche giorno di villeggiatura nel loro villaggio pieno di mosche e di sole. Senonchè Giovannina aveva alleggerito il guardaroba della padrona di Rosa di due magnifici vestiti e di una pelliccia. Rosa, la serva, quando ritornò nell'alloggio della padrona per rassettare la casa, con dolorosa sorpresa accertò il fatto e si avvide ancora che Antonio e Giovannina avevano lasciato troppo palesi tracce della loro giuliva permanenza e del compimento dei loro voti ardenti. E poichè incombeva l'ora del ritorno della padrona e più non vi era possibilità di attenuare l'evidenza viva di quelle tracce prese una risoluzione eroica e portò via federe e lenzuola, solo lasciando i materassi perchè troppo incomodi a trasportarsi... Alla padrona, quando ritornò, non fu difficile scoprire ogni cosa ed ottenere da Rosa ampia e completa confessione di quanto era accaduto. Rosa venne licenziata su due piedi con una querela che per fortuna di tutti andò agli archivi per la sopravvenuta amnistia. Nel lontano paesino Giovannina, tutte le domeniche, va ad assistere alla Santa Messa vestita di uno dei due più bei abiti della padrona di Rosa...

Arrestata per questua dà false generalità

Anita Martinotti fu Gustavo, ieri arrestata per questua dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, non volle seguire i tutori dell'ordine ed oppose resistenza. Di poi complicò ancora la sua posizione fornendo false generalità. Essa è stata pertanto trattenuta in arresto e denunciata per questua, resistenza agli agenti della P. S. e declino di false generalità.

Motociclista che urta contro un autocarro

Il cinquantatreenne Leopoldo Doghero, andava ad urtare con violenza contro l'autocarro targato n. 40565-TO. Nell'urto e nella caduta il Doghero riportava delle contusioni di varia entità che i sanitari dell'Assistenza Municipale, ove si recava a farsi medicare, giudicavano guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

Grosso cascinale completamente distrutto dalle fiamme presso Villastellone

Oltre 400 mila lire di danni

L'opera dei pompieri di Torino, Carignano, e Carmagnola -- Il drammatico salvataggio del bestiame – Foraggio, attrezzi, rustico e alloggi inceneriti dalle fiamme.

Quattro famiglie senza tetto

Un enorme incendio si è sviluppato ieri sera, verso le ore 18,30, nel grosso cascinale di proprietà dei conti De Maistre, in borgata Cornavecco, a due chilometri da Villastellone.

Le fiamme, che dovevano covare da alcune ore, si sono improvvisamente sprigionate alle e distruttrici dal rustico del grosso cascinale ove lavorano e abitano quattro famiglie di fattori, venti persone in tutto.

Le cause dell'incendio, per quanto non ancora accertate con chiarezza, sono con ogni probabilità da attribuirsi all'autocombustione delle grosse partite di foraggio ricoverate nel rustico. E' infatti di lì che le fiamme sono partite per guadagnare in breve anche la parte civile del grosso fabbricato e proseguire la loro opera distruttrice nonostante gli sforzi compiuti dai fattori, prima, e, poi, dai pompieri.

Appena l'allarme è stato dato, sono stati avvertiti telefonicamente i pompieri di Torino, di Carignano e di Carmagnola.

Primi a giungere sul posto sono stati due distaccamenti di vigili del fuoco di Torino, con autopompe e motopompe, agli ordini dell'ing. Anglesio. Poco dopo sopraggiungevano quelli di Carignano e Carmagnola.

L'opera di spegnimento si dimostrò subito piena di difficoltà. Infatti, vicino al cascinale, non vi era alcun serbatoio d'acqua. Questa venne trovata alla distanza di 650 metri in una bealera e, di lì, pompata, attraverso ad un lungo serpeggiare di tubi, sino alla cascina.

Un leggero vento aveva favorito l'estendersi delle fiamme e, in breve, tutto il cascinale appariva un enorme falò.

Drammatiche oltre ogni dire furono le operazioni di salvataggio del bestiame posto nelle stalle che muggiva spaventato dal grande calore e dai bagliori dell'incendio. Coraggiosamente i fattori e altri contadini accorsi, attraversando nembi di fumo, riuscivano a penetrare nelle stalle e a liberare il grosso bestiame che, spaventato, fuggiva per la campagna muggendo e mirendo.

L'isolamento delle fiamme

Meno fortunato fu il bestiame minuto, polli, galline e conigli che perirono carbonizzati nell'immenso rogo.

L'opera concorde dei pompieri di Torino, Carignano e Carmagnola fu, oltre ogni dire, coraggiosa e solerte. Incuranti del pericolo, i bravi militi del fuoco affrontavano senza tregua le fiamme onde tentare di isolare il focolaio principale e salvare, almeno in parte, un lato del grosso fabbricato.

Le fiamme, però, che avevano trovato un grosso incentivo nel foraggio, attrezzi e materiali ivi depositati, offrivano una enorme resistenza all'opera salvatrice dei militi del fuoco i cui sforzi apparivano inani di fronte all'enorme braciere. Vane riuscivano, infatti, le enormi quantità d'acqua indirizzate sul grosso rogo e le fiamme continuavano a risorgere ovunque tutto distruggendo all'intorno.

Tutto del grosso cascinale andò, infatti, distrutto. Nulla fu potuto salvare. A tarda ora della notte l'opera dei coraggiosi pompieri si limitava ad impedire che l'incendio si propagasse ai campi e alle stoppie circostanti.

L'infortunio di un pompiere

Infaticabili, i militi del fuoco sono ancora sul posto all'ora di andare in macchina e continuano a indirizzare grossi getti d'acqua sulle rovine fumanti di quella che era stata una doviziosa fattoria che dava asilo e lavoro a ben quattro famiglie di lavoratori dei campi.

Le famiglie dei fattori — circa venti persone — sono ora senza tetto e accampate all'aperto. Il sinistro ha tutto distrutto il loro avere oltre quello maggiore dei conti De Maistre, proprietari del cascinale.

I danni, da un primo superficiale computo, si aggirano su una cifra che supera le 400.000 lire. Stabile, attrezzi, foraggi, mobili, tutto è stato divorato dalla marcia inesorabile delle fiamme.

Uno dei coraggiosi militi del fuoco di Torino è stato vittima del suo valore e del suo sprezzo del pericolo. Egli, infatti, mentre tentava di arginare la marcia distruttrice del fuoco, è stato colpito alla spalla da un grosso trave caduto dall'edificio in fiamme ed ha riportato una grave contusione ed escoriazioni.

Come abbiamo detto, i militi del fuoco sono ancora sul luogo del sinistro onde evitare il riaccendersi di qualche focolaio nell'ammasso fumante della distrutta cascina.

Ladro di biciclette côlto in flagrante

Giovanni Romagnolo fu Carlo, pregiudicato per reati contro la proprietà, uscito dal carcere il 5 marzo c. a. per un furto di bicicletta, ieri mattina, verso le ore 9,45, passando per via Brindisi vide appoggiata allo stabile segnato col numero 15 una bicicletta e sentì il prepotente bisogno di impadronirsene.

Il biciclo era del fattorino degli stabilimenti Farina, Antonio Netti fu Giuseppe, recatosi a tale indirizzo per una commissione per conto della ditta e che l'aveva momentaneamente lasciato incustodito. Il fattorino, uscito dallo stabile e visto che il velocipede si allontanava con uno sconosciuto a bordo diede l'allarme a gran voce. Tosto aiutato da alcuni animosi passanti si diede, quindi, all'inseguimento del ladro.

Il quartiere fu posto in allarme ed il pregiudicato venne raggiunto in via Cigna. Accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora il Romagnolo confessò ampiamente.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Felice Bol di Giovanni, colpito da ordine di carcerazione.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «Fata Morgana» e balletto.
TEATRO MICHELOTTI: Spadaro 21,30.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-1.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Una notte di Napoleone.
IDEAL: Viva la gioia e Gran Varietà.
STATUTO: Amaro tè del generale Yen, di Frank Capra. Dopol. 1,05. Ultime.
ALFIERI: «I nostri parenti». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Pensaci, Giacomino!».
MAFFEI: Pattuglia di frontiera e riv. Figurine e fantoccie (30 artisti).
MASSIMO: Il mistero di Rocca rossa. George O'Brien. Dopol. 1,05. Ultime.
ITALA: Un ballo al Savoia. L. 1,05.
TORINESE: «L'uomo che si ritrovò».
FREJUS EST.: Gentiluomo dilettante.
SAVOIA: Mazurka Boemia. Crik-Crok.
FORTINO: L'uomo dei diamanti e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Vedova allegra.
CORSO: Il passo del lupo. Dop. 2,30.

I divertimenti

NAZIONALE: Angelo Musco in: *«Pensaci, Giacomino!»*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Repentinamente con la Benedizione del Signore mancava ai suoi cari

Carlo Raboglatti

Industriale

Ne danno l'annuncio doloroso la moglie **Albina Peyla** coi bimbi **Carla, Anna Maria** e **Luigi**; le sorelle, i suoceri, la cognata, gli zii e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo mercoledì 28, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Castellamonte. (110

Ivrea, 26 luglio 1937-XV.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del Compianto **Dottor Cav. Uff. GIUSEPPE AMIONE** verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima Eletta: Giovedì 29 Luglio in S. Maurizio Canavese, Cappella della Villa Turina, ore 9,30, in Ciconio ore 9; Sabato 31 Luglio in S. Maurizio Can., Chiesa Parrocchiale, ore 9,30. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere. 30087

Nel quarto anniversario della dipartita del compianto **FESTA GIUSEPPE**, saranno celebrate Messe di suffragio nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 8, 8,30, 9 del giorno 29 corrente. La famiglia sarà riconoscente a tutte le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. 30001

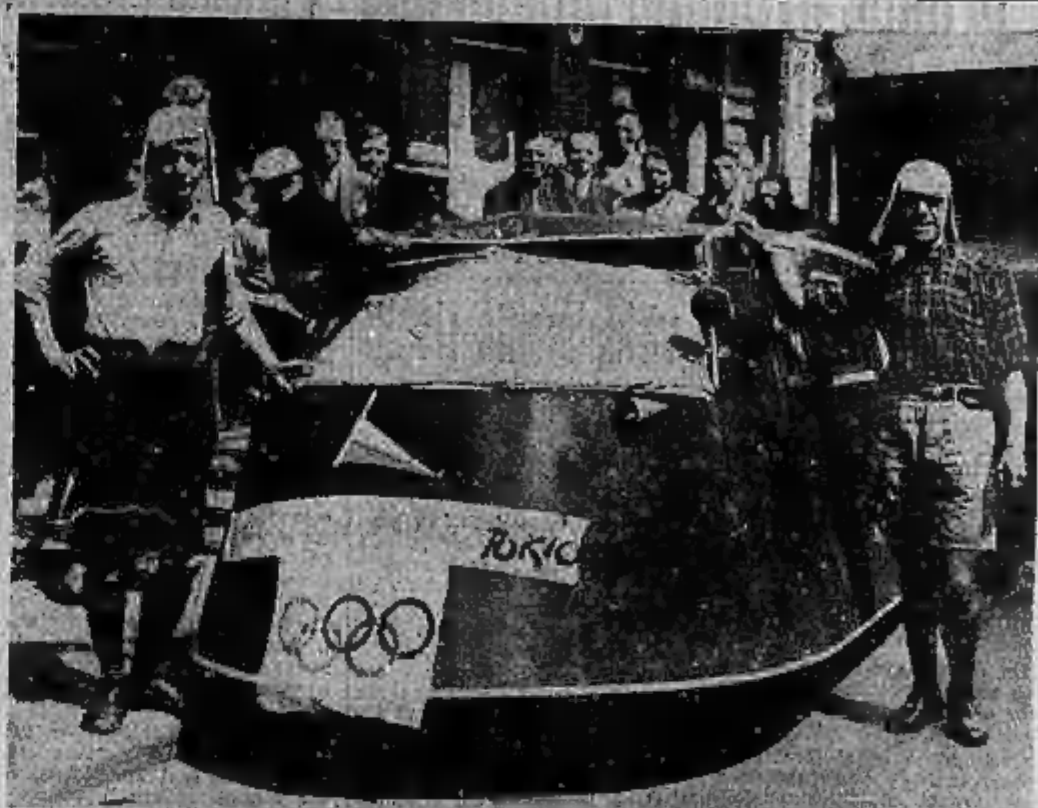
Fotocronache di STAMPA SERA

Consacrazione episcopale in S. Pietro

Tra lo splendore dei marmi del massimo Tempio della Cristianità si celebra la cerimonia della consacrazione episcopale del card. Tisserand

Espressioni d'amor materno...

... di felini grossi e piccoli

La leonessa dello Zoo e la gattina di casa in istanti di tenerezza con i loro piccoli.

Partenza per le Olimpiadi del 1940!

Questi due fratelli olandesi sono partiti da Amsterdam con il loro strano veicolo per assistere alle Olimpiadi di Tokio... del 1940.

Le mogli dell'Emiro della Nigeria

Queste due negre sedute in un vagone di I classe si chiamano Salamatu Madaika e Uma Hairu e sono le mogli dell'Emiro della Nigeria.

La nuova bandiera dei Reggimenti di Istambul

Una nuova bandiera è stata consegnata alla guarnigione di Istambul. Eccola mentre sfila in testa ai reggimenti dinanzi al comandante della piazza, che rappresenta Kemal Ataturk.

Simona Simon...

...vi lascia copiare questo suo costume.

La lotta continua in poltrona

Questi due lottatori, trascinati dall'accanimento dell'incontro, sono finiti in poltrona. Agli spettatori non è restato che sloggiare in fretta.

Esercitazioni sull'Elba dei genieri del Reich

I pontieri del Genio tedesco hanno compiuto delle lunghe esercitazioni sull'Elba. Qui li vedete durante la costruzione di un ponte gettato fra le rive del Mecklenburgo e dell'Hannover.

Soste al sole e svaghi... acquatici sul Tirreno

L'inquadratura è di Paraggi: in un angolo ove la spiaggia ha lasciato il posto alla scogliera due donne espongono le spalle al sole, mentre gli uomini... fanno i bambini in acqua.